Anno XXIII. 5 Luglio 1896. Num. 27.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Liquore del Dottore LAVILLE Gotta E REUMATISMI

Azione pronta e sicura in qualunque periodo dell'accesso.

F. COMAR & FILS, Paris. — TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE.

TOSSE ASININA E TUTTE LE TOSSI DEI BAMBINI si guariscono in pochi giorni coll'uso del SCIROPPO NEGRI

Un Flacone, Lire 3. - Franco nel Regno, Lire 3.50.

Farmacia NEGRI, Via Galileo, Milano, e in tutte le farmacie.

FERRENOSIO FAVARA

Sugo d'uva concentrato, naturalmente ferruginoso

ANALIZZATO DA FRESENIUS, CELLI, FREDA, PLEVANI.

Premiato a Roma, Amsterdam, Milano, Atlanta, Bordeaux

È l'unico ferruginoso assimilabile

Contiene dieci volte più di ferro delle acque minerali ferruginose.

Prescritto nelle anemie, scrofole, mestruazioni sospese e profuse, ecc., da illustri medici (prof. Bernazzoli, Vecchietti, Cav. Rezzonico, C.r Patellani, Arredi, Brivio, ecc.). I bambini deboli o malaticci ne sono ghiotti.

Con acqua o seltz è una bibita deliziosa, rinfrescante, dissetante.

Rappresentanza generale: Quadri, Via Vincenzo Monti, 55, Milano.

Si trova nelle primarie Farmacie e Negozi di specialità

Violet SAPONE REALE DI TRIDACE

FARINA Sapone Velontine

raccomandati dai medici per l'igiene della pelle e la Bellezza della carnagione.

ASMA e CATARRI (2 Fr. la scatola) Polvere Sigarette e la POLVERE ESPIC

Parigi, 20, rue St. Lazare, ed in tutte le Farmacie d'Italia.

DIFFIDA GIROLAMO PAGLIANO

Unico vero Sciroppo Pagliano (preparato al sacaro, dal prof Gi... Pagliano. — Firenze, palazzo Pagliano, via Pandolfini, 18.

Essendo le sentenze giudiziarie le quali stabiliscono che soltanto la Ditta Prof. Girolamo Pagliano (fondata nell'anno 1860 sono) ha il diritto di usare per i propri prodotti la denominazione Sciroppo Pagliano, la casa di questo Pagliano di Napoli seguita con vera impudenza a i usurpare denominazione suddetta dicendo, per meglio ingannare il pubblico, di sopressa in Firenze la sua casa. — Perciò s'avverte che quell'Napagliano non ebbe mai casa in Firenze ed è uno sleale concorrente risma di quelli già condannati, come dimostreremo davanti ai Tribunali.

Deposito in Milano presso la Farmacia Polli in Carrobio.

Premiate Fabbriche E. FRETTE & C. MILANO - MONZA - ROMA Case fondate nel 1860

Tele, Tovaglie, Lenzuoli, Coperte, Tende, Piquè, Oxford, Brillantine, Lanelle, Biancheria confezionata per Signora

Dono - Ricordo e chi acquista PIÙ DI 50 LIRE. CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

2.ª Edizione

Aneddoti Letterari DI GUIDO BIAGI

Due visite a Vincenzo Monti. — Mario Pieri a Bologna. — La Maga Cornelia. — Un abate verista. — Un avventuriere onorato. — Alessandro Verri a Londra. — Viaggi nel passato. — Un amore di Ugo Foscolo. — Alfieriana. — Bonapartiana. — Giovanni Ruffini. — Emilio Praga. — La fama postuma di Giuseppe Giusti. — Gli epigrammi del Pananti. — Il Decamerone.

Un volume in-16 di 340 pagine UNA LIRA.

Dirig. vaglia al Fr. Treves, editori, in Milano.

LUNA Domandate alle rivendite le nuove sigarette LUNA con bocchino di alluminio. Dolce e aromatica

PROFUMERIA AMOR SPECIALITÀ PRIVILEGIATA DI ANGELO MIGONE e C., Milano

Premiate colle più alte onorificenze.

La bontà dei prodotti, la scavità del profumo, l'eleganza della confezione, unite al suo basso prezzo, fanno della Profumeria AMOR-MIGONE un articolo dei più ricercati e convenienti.

AMOR-MIGONE ESTRATTO
AMOR-MIGONE SAPONE
AMOR-MIGONE POLVERE di RISO
AMOR-MIGONE ACQUA per TOLETTA
AMOR-MIGONE ACQUA DENTIFRICIA
AMOR-MIGONE POLVERE DENTIFRICIA
AMOR-MIGONE BUSTA PROFUMO
AMOR-MIGONE MOSTACCIOLI per ENROLLI

I suddetti Articoli trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

DEPOSITO GENERALE DA A. MIGONE e C., MILANO, Via Torino, 12.

Indirizzi raccomandati.

Ceramiche Artistiche.

Faenza presso Firenze. - Manifattura Ginori (fondata nel 1735). Porcellane Artistiche. Depositi: Firenze, Roma, Napoli, Torino, Milano, Bologna.

Stabilimenti Idroterapici.

Bevone di Uliveto (presso Pisa). — Stafigno Bainters e Stabilim. - Lausch d'Italia. Raccomandata da celebrità mediche. Trattamento completo.

SOLO L'ACQUA CHININA-MIGONE PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori A. MIGONE E C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

Si vende tanto profumata che inodora e non a peso ma in fiale a L. 1.80 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 60.

Si spedisce il campione N. 8 facendone domanda con cartolina risposta pagata.

TERME D'ABANO Provincia di Padova Stazione ferroviaria

Stabilimento Termale e Hôtel "OROLOGIO,,

Apertura 1.° Giugno

Celebrate Fangature e Bagni Termali - Massaggio - Elettricità

Illuminazione ed ascensore

Direttore medico e consulente: Prof. Comm. Achille de Giovanni.

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO IPERBIOTINA MALESCI

— Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute

Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze.

— Invio gratis dell'opuscolo illustrativo

Successo Mondiale — Effetti meravigliosi.

Vendesi in tutte le Farmacie

ACQUA DI DIANA TINTURA ISTANTANEA SPECIALE SENZA RIVALE per la Barba e le Capigliature ribelli alle altre tinture. Ridona il colore primitivo castagno o nero in una o due applicazioni senza preparazioni o lavature. Effetto garantito. Flacone L. 4 (per posta L. 4.50) — Flacone L. 6 (per posta L. 6.50)

DEPILATORIO THOMAS, in polvere, inodoro. Leva dalla faccia e dalle braccia i peli e la lanugine in due minuti senza danneggiare la pelle. L. 3 (per posta L. 3.60).

Depositi e vendita in Torino, Farmacia de M. BUGNIO, Via Berthollet, 14. GENOVA, Piccaluga, Ottone, Ferri, Dellacha, Frascari, Lagostena, Vitale, Guiglia e prof. Ligure. MILANO, Manzoni, Dunant, Usellini. VENEZIA, Bertini. NAPOLI, Lancellotti.

MACCHINE PER CALZE per ricamo, per guanti, per occhiali, macchine a cucire di ogni genere.

Velocipedi, accessorii, riparazioni.

GIOVANNI CONTI Milano, Foro Bonaparte, 71 (Palazzo Eden).

SOCIETÀ per le BELLE ARTI in MILANO

ESPOSIZIONE ARTISTICA ANNUALE DEL MAGGIO E GIUGNO

Aperta tutti i giorni dalle 10 alle 18

Poudre Grasse Leichner BERLINO

La migliore fra le ciprie profumate. — Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste; antisoca, aderente, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al colorito la massima beltà. — Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. — Si vende alla fabbrica Berlino, Schützenstrasse, 31, ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. — Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la Poudre Grasse Leichner di Berlino.

Menzogne di Paolo Bourget. 6.° migliaio. L. 1 — Dir. vaglia al Fr. Treves, Milano.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ciò riducendo loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, la sperire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.

Lire 4, la bottiglia. Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

MANDOLINI CHITARRE, VIOLINI. Specialità corde armoniche. Ocarine col metodo, L. 1.40 fr. domic. Musica, accessori, riparazioni. Catalogo gratis. V. MACCOLINI, Via Correnti, 7, Milano.

ISTITUTO NAZIONALE 62 - Via S. Reparata - 62 FIRENZE Premiato dal Ministero

Insegnamento Elem., Tecnico, Classico e Commerc. SCUOLA D'AGRICOLTURA PER I PROPRIETARI

Dove c'è molta gente agglomerata La Razzia sia sovente adoperata. (191)

"ADLER,, Cicles

Macchina di primissimo ordine, a prezzi relativamente miti; è, sotto ogni rapporto, la marca più conveniente che oggi esiste.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA: CARLO GLOKNER, Milano: Via Manzoni, 46. Via Solferino, 30.

Parfum BELLEZZA del VISO Parfum IL LATTE ANTEFELICO dissipa RUGHETTI, LENTIGGINI BITORZI, MACCHIE ROSSE CRESPE, RUGHE ABBRUNAMENTO PELLICOLE ecc. Conserva la carnagione chiara e liscia. CANDÈS 16, Rue St-Denis

SOMMARIO DEL NUMERO 27:

TESTO:

Conversazioni della Domenica (L'insegnamento religioso nelle scuole). *Ferdinando Martini.*
Un giro nel Museo del Risorgimento a Milano. . . . . *Raffaello Barbiera.*
Le feste di Bologna . . . . . *Ugo Pesci.*
Il Criptoscopio, il Fluoroscopio, e le applicazioni pratiche delle radiazioni di Röntgen (illustrato da 5 disegni). . . . . *Ernesto Mancini.*
I nuovi cardinali.
L'Esposizione Triennale di Belle Arti a Torino. . . . . *Augusto Ferrero.*
L'Isola di Creta. . . . . *Lucio Mariani.*
I valorosi d'Adua.
La Settimana. – Necrologio. – Noterelle. – Scacchi. – Rebus. – Sciarada.

INCISIONI:

Milano: Inaugurazione del Museo del Risorgimento . . . . . *Dante Paolocci.*
Bologna: Inaugurazione del monumento a Marco Minghetti; Inaugurazione dell'Istituto ortopedico Rizzoli a San Michele in Bosco. . . . *fotografie Cassa*
— — Statua del monumento a Marco Minghetti, di G. Monteverde . . .
Veduta di Candia capitale dell'isola di Creta; Tipi candiotti; Costumi di donne di Candia; Il R. incrociatore "Piemonte" nelle acque di Candia per la protezione dei nostri connazionali . . . . . *fotografie*
La spedizione anglo-egiziana su Dongola: Il campo egiziano di Akascelo; Tamburino sudanese . . . . . *fotografie*
In Africa: Gli Ascari mutilati convalescenti all'ospedale d'Asmara . . . . *fotograf*
— — *Ufficiali che presero parte alla battaglia d'Adua:* Mestrallet, Parodi, Pavesi, Ferlo, Pinelli, Sbarbaro, Verdelli, Zoli. . . . . *da fotogra*
— — Il capitano Michelangelo Rubiolo. . . . . *fotografia*
Ritratti: *Nuovi cardinali:* Agliardi, Jacobini, Cretoni, Ferrata . . . . . *fotografie*

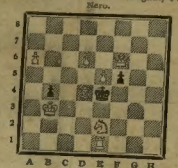
REBUS.

Spiegazione del Rebus del N. 26: L'ESAGERAZIONE È LA BUGIA DEGLI ONESTI.

SCACCHI.

Problema N. 985 di E. Pradignat, Parigi.

Nero.



A B C D E F G H

Bianco.

Il Bianco col tratto matta in 3 mosse.

Soluzione del Problema (Sveid)

BIANCO.	
1 C d4–e6	1 P
2 A b5–f6 +	2 T
3 A h7–e4 matta con varianti	

Solutori: Sigg. E. Vigna di Napoli; F. Labella, chimic Engubino, Gubbio (Umbria).

Dirigere domande alla S dell'Illustrazione Italia

Sciarada.

Una nota, un farfante e
Eccoti detto il *primo*
Che, ben congiunti, fo
Di scoprirlo, o lettor,

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei FRATELLI TREVES, MILANO, Via

Prezzo: UNA LIRA la linea di colonna corpo 6.

REVUE DES DEUX MONDES

PARIS - 15, rue de l'Université - PARIS

SOMMAIRE DE LA LIVRAISON DU 1.er JUILLET 1896:

I. *Vingt-cinq ans après* (1870-1895), par **M. le duc de Broglie**, de l'Académie française.
II. *Angèle de Blindas*, deuxième partie, par **M. Frédéric Plessis.**
III. *Une vie de savant. – Hermann von Helmholtz*, par **M. George Guéroult.**
IV. *Questions actuelles. – La gauche féministe et le mariage*, par **M. Arvède Barine.**
V. *Le Calife Abdullah*, par **M. Henri Dehérain.**
VI. *Le grand permis*, par **M. Eugène Delaré.**
VII. *La sculpture aux salons de 1896*, par **M. George Lafenestre**, de l'Académie des Beaux-Arts.
VIII. *Poésie*, par **M. Henri de Régnier.**
IX. *Les types intellectuels, à propos d'une publication récente*, par **M. G. Valbert.**
X. *Revues anglaises. – L'œuvre posthume de Robert-Louis Stevenson*, par **M. T. de Wyzewa.**
XI. *Chronique de la quinzaine, histoire politique*, par **M. Francis Charmes.**
XII. *Essais et notices. – Saint Bernardin de Sienne.*
XIII. *Bulletin bibliographique.*

PRIX DE L'ABONNEMENT:

PARIS	Un an, 50 fr. —	Six mois, 26 fr. —	Trois mois, 14 fr.
DÉPARTEMENTS . . .	» 54 fr. —	» 29 fr. —	» 15 fr.
ÉTRANGER	» 62 fr. —	» 33 fr. —	» 17 fr.

Les abonnements partent du 1.er et du 16 de chaque mois.

Recentissima pubblicazione

LA LUPA
IN PORTINERIA
Cavalleria Rusticana

DRAMMI DI

GIOVANNI VERGA

Un volume in formato-bijou stampato su carta di lusso

LIRE QUATTRO.

Dir. comm. e vaglia ai Fr. Treves.

Guardarsi dalle contraffazioni

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano, Via Broletto, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino proce

Premiati con Medaglia d'oro e Gran Diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali

Amaro, Tonico, Corroborante, Digestivo. - Raccomandato da celebrità medi

Esigere sull'etichetta la firma trasversale *Fratelli Branca & C.*

RUSSIA

La Russia contemporanea. Nuovi studi *Corletti*, già segretario della legazione italiana a Pietroburgo. L. 4 —

La Russia sotterranea. Profili e bozzetti rivoluzionari del vero di *Stepniak*, con prefazione di P. Lavroff. Nuova ediz. con biogr. e ritr. dell'autore. L. 1 —

La Russia, descritta e illustrata da *Dixon, Blancardi, Moynet, Verschaguine, Ivanitz, Vambery*, con un'ampia conclusione del prof. A. De Gubernatis. In-8 di 800 pagine con 400 incisioni . . 10 —

Lettere dalla Russia diretto dal maresciallo *Conte di Moltke* e sua moglie nel 1856. Questa lettera sono seguite da **La Nuova Russia**, compendio dei recenti studi di *Molinari, Wassilowsky, Wallace, Tvubetskoy*, ecc. . . . . 2 —

Il Volga, il mar Caspio e il mar Nero, di *H. Moynet*. Con 48 incis. . 5 —

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Un accurato esame

delle **ghiacciaie trasportabili** costruite dalla Ditta **Sigismund** convincerà tutti, che per la loro perfetta lavorazione esterna ed interna, per le forti serrature e cerniere, per la guernitura di panno ai battenti, per la pratica loro forma e divisione, ecc., esse corrispondono perfettamente al loro scopo: *" di ottenere una buona temperatura fredda e di conservare eccellentemente ogni genere di vivande e mantenere fresche le bevande anche* durante i calori estivi con poco consumo di ghiaccio. "

Ogni ghiacciaia deve port r una placca coll'iscrizione:

CARLO SIGISMUND

38, Corso Vitt. Em., Milano, e 44, Via XX Sett., Torino

Il nuovo Catalogo viene spedito a richiesta

DILETTAN

I vostri lavori f grafici saranno p fetti se adopere i prodotti della C Ganzini, Namias e Via Solferino, 29

Domandare Catalogo Gra

È APERTA L'ASSOCIAZIONE

alla Nuova Edizione riccamente illustrata del

RICREAZIONI SCIENTIFICHE

DI

GASTONE TISSANDIER

Il Tissandier, conosciuto per i suoi studi importanti sull'aeronautica per opere di scienza popolare di una più alta intonazione, non disdegna di abbassarsi in questo libro all'umile livello del maestro, discorrendo di fatti semplicissimi, insegnando delle esperienze che sono possibili per tutti perchè non abbisognano di apparecchi nè di strumenti, avviando i giovani a combinare con oggetti comuni e con un po' d'abilità manuale dei piccoli apparecchi che equivalgono, nell'evidenza, e nei risultati, a quelli dei la boratori di fisica.

L'edizione già da noi pubblicata incontrò, presso i giovani come presso i vecchi lettori, il favore che ebbero le traduzioni inglese, tedesca, russa, spagnuola, svedese e danese, ed oggidì si può dire che le *Ricreazioni scientifiche* del Tissandier sono un vero libro d'istruzione internazionale.

Il Tissandier venne nelle successive edizioni dal suo libro arricchendol di nuove esperienze e di nuove incisioni; perciò noi pure pubblichiamo questa nuova edizione **ampliata sia nel testo sia nelle incisioni.** Va edizione
Basti il dire che questa edizione sarà arricchita di oltre 100 nuove incisioni

Usciranno 2 dispense la settimana di 8 pagine in-8 illustrate.

CENTESIMI **5** LA DISPENSA.

Associazione all'opera completa: LIRE CINQUE.

SONO USCITE LE PRIME QUATTRO DISPENSE

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Acqua di Tutto Cedro della Farmacia Reale

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

SPECIALITÀ PREMIATA A TUTTE LE ESPOSIZIONI

Assicurarsi bene che i flaconi siano provenienti dalla **Farmacia Reale**

Antonio Girardi

BRESCIA

ESIGERE SUI FLACONI L'ETICHETTA DORATA DELLA **FARMACIA REALE**

ELEGANTI CASSETTINE

PER

PACCHI POSTALI

DA

sei bottiglie cadauna

L. 5,60

franche di porto in tutto il Regno

Vendesi in bottiglie da 1/2 litro e da 1 litro elegantemente confezionate

Guardarsi dalle contraffazioni

STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

LA PATE ÉPILATOIRE DUSSER

distrugge la lanuggine che nuoce al viso delle donne, senza alcun inconveniente per la pelle, anche la più delicata. Sicurezza ed efficacia garantite. **50 anni di successo.** Per la braccia adoperare il **PILIVORE** Dusser, *1, r. J.-J. Rousseau, Parigi*; a **Firenze** e **Roma**: all'*Emporio Franco Italiano*, Ferri e Bianchelli.

Giorn. D. 8

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXIII. – N. 27. – 5 Luglio 1896. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Milano. — INAUGURAZIONE DEL MUSEO DEL RISORGIMENTO (disegno di Dante Paolocci).

CONVERSAZIONI DELLA DOMENICA

DI

FERDINANDO MARTINI.

Per questa volta è riuscito di scansar la burrasca; forse era meglio sfidarla; oggi si sarebbe sciolta in qualche baleno e poche goccie di acqua, più tardi sarà, temo, bufera.

Dico dell'ordine del giorno presentato alla Camera dagli onorevoli Prinetti, Molmenti e altri parecchi deputati, relativo all'obbligo dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari. Proposto mentre si discuteva il bilancio della istruzione pubblica, il Ministro osservò non esser quella occasione opportuna a tale dibattito: la Camera, che quando può rimandare una grossa questione se ne ingegna, assentì. Ne riparleremo a novembre; e la discussione sarà delle più gravi, delle più accese e forse — chi sa? — delle più feconde fra quante se ne fecero da anni nel Parlamento italiano.

Facciamo, per così dire, la storia di questa annosa questione; vediamo quali e quante difficoltà vi siano a risolverla.

*

La legge Casati pose tra le materie che è obbligo dell'alunno apprendere nelle scuole elementari la "Religione„ e ne affidò al parroco o ad altro sacerdote dal parroco designato l'insegnamento. Escluse poi da quell'obbligo gli alunni "i cui parenti dichiarassero di prendere essi stessi cura della loro istruzione religiosa„.

Non ancora era trascorso un anno dalla promulgazione della legge, e già il Mamiani si adoperava a restringere col regolamento del 15 settembre 1860 quella disposizione, col pretesto di dichiararla; e mutati ad un tratto i Consigli provinciali scolastici in altrettanti consessi di teologi o di dogmatisti, affidava loro l'ufficio di determinare "le varie parti del catechismo da insegnarsi nelle scuole elementari„. Singolare provvedimento e che non si crederebbe escogitato da un uomo quale il Mamiani: perchè in sostanza si veniva a questo: che così come la Chiesa mette i libri macchiati d'eresia all'indice dei proibiti, i Consigli provinciali scolastici mettevano all'indice alcune parti della dottrina cristiana; che tra quelle credenze le quali la Chiesa impone a tutti i fedeli ognuno sceglieva secondo gli accomodasse, secondo criteri relativi d'opportunità; per modo che le "verità di fede„ non erano a Cremona quelle che a Novara o a Torino. Naturalmente la stramba disposizione ebbe gli effetti che doveva: e nelle province ove fu promulgata, o rimase lettera morta o nessun prete mai consentì a impartire un insegnamento religioso del quale i Consigli provinciali scolastici si arrogavano di determinare i confini.

Comunque, si andò avanti per un bel pezzo, senza che nè la stampa, nè il pubblico, nè le autorità amministrative o politiche si occupassero di questa faccenda; i Comuni facevano nelle lor scuole quanto meglio credevano e i Provveditori, e gl'ispettori li lasciavano fare. Nel 1871 Cesare Correnti, essendo ministro della istruzione pubblica, mutò, al solito con una circolare, le prescrizioni della legge: e dove quella imponeva che l'insegnamento religioso fosse impartito a tutti, tranne agli alunni "i cui parenti dichiarassero curare essi stessi la istruzione religiosa dei propri fanciulli„ egli stabilì invece che a quelle lezioni fossero "in ore e giorni determinati presenti soltanto gli alunni rispetto ai quali i padri di famiglia abbiano dichiarato esser tale la lor volontà.„ Così, ciò che nella legge era eccezione divenne regola; prima bisognava che i parenti dichiarassero di non voler data a loro figliuoli la istruzione religiosa: ora dovevano, all'opposto, dichiarare che la volevano. E non basta: la legge affidava l'insegnamento religioso al parroco: il Correnti concedè facoltà ai Comuni "di far dare tale insegnamento dai loro maestri ordinari o di commetterla ad altra persona stimata a ciò più atta„ la quale poteva essere bene inteso anche il parroco o un altro sacerdote qualsiasi.

E tutto questo perchè? Perchè in Inghilterra un numero ingente di padri di famiglia avevano domandato al parlamento che nella scuola elementare non s'insegnasse alcuna dottrina confessionale; affermando che la istruzione religiosa era ufficio della famiglia e non d'altri; la quale domanda accolta dalle due Camere, ebbe per effetto il *bill* famoso del 1870. Poichè in Italia molti, segnatamente fra gli uomini politici, pare che a strascicar l'estro sulle falsarighe forestiere ci provino un gusto matto, cotesti molti cominciarono a tormentare il ministro che facesse anche lui quanto s'era fatto in Inghilterra; e il buon Correnti il quale capiva che nel seguire in tutto l'esempio inglese c'erano i suoi bravi pericoli, tentò d'uscirne per il rotto della cuffia e mandò fuori quella circolare la quale, come dicono a Firenze, non sa nè di me nè di te e invece di risolvere le difficoltà le accresce ed aggrava. Ma nessuno ci abbadò e le cose seguitarono ad andar come prima.

E il perchè, a quel tempo, l'esempio degl'Inglesi non potesse seguirsi in Italia lo disse un altro ministro, Antonio Scialoia, proponendo nel 1872 certo suo disegno sulla istruzione obbligatoria che la Camera respinse, ond'egli ebbe a uscire dal gabinetto. "La logica, scriveva lo Scialoia, ci condurrebbe a toglier dalle scuole l'insegnamento religioso lasciandolo alla famiglia„; ma veniva poi enumerando le molte e poderose ragioni per le quali secondo il parer suo bisognava contrastare alla logica. E ricordando appunto il *bill* del quale ho discorso, soggiungeva che il chiudersi nel santuario della propria coscienza e il custodirvi la fede non è tra noi, non che esercitato, apprezzato nemmeno dalle classi più colte; che un sentimento religioso talvolta anche vivo c'è, ma l'educazione di questo sentimento si domanda alla scuola; si domanda anzi con quell'istessa ansietà sospettosa con cui gl'inglesi la rivendicano a sè stessi, ai diritti della paternità e della famiglia, e conchiudeva esprimendo il timore che "le scuole nostre venissero in parte abbandonate il giorno in cui si cessasse di appagare cotesto bisogno delle nostre popolazioni„.

Presagio fallace: per la legge del 1877 sulla istruzione obbligatoria, l'insegnamento religioso fu tolto di fra le materie che erano oggetto d'esame; e in un grandissimo numero di scuole, anche rurali, non fu più impartito; e nondimeno il numero degli alunni delle scuole medesime crebbe da allora in poi a dismisura.

Discutendosi appunto quella legge, Benedetto Cairoli propose e la Camera approvò un ordine del giorno col quale s'invitava il Ministro, che era allora l'on. Coppino, a inserire, tassativa prescrizione, nel regolamento, la istruzione data dal Correnti nella sua circolare: per modo che l'insegnamento religioso "unicamente facoltativo„ si impartisse "a richiesta de'genitori ed in ore speciali.„ L'onor. Coppino si disse "lieto„ di accettare quell'ordine del giorno; ma la prescrizione ch'esso imponeva, nel regolamento non c'entrò: e per vent'anni quasi, siamo andati innanzi chiudendo un occhio e talora ambidue, lasciando alle Giunte e ai Consigli comunali, con tacito assenso, una tal quale libertà di provvedere; nè mai l'antico adagio *inertia sapientia* fu secondo me applicato più opportunamente: sino a che non venne fuori il regolamento recentissimo nel quale, in ossequio alla legge, si ristabilisce, con determinate eccezioni e cautele, l'obbligo dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, senza bensì dire chi debba darlo: nè mai fu secondo me più inopportunamente imitato il famoso testamento di Pulcinella. Perchè la quistione sta tutta qui: chi ha da darlo quest'insegnamento? Il prete o il maestro?

*

L'insegnamento religioso si compone già di due parti: la storica e la dogmatica o precettistica. La storia del popolo ebreo, degli albori del Cristianesimo non si può non conoscerla; e oggi nelle nostre scuole vi si provvede con la lettura di libretti ne' quali la biografia di Saul sta accanto a quella di Pericle, dove dopo aver narrato di Salomone si narra di Epaminonda; e si spera anche di Semiramide perchè Babilonia non mi pare da trascurarsi. Or la conoscenza di quei fatti, così come le Scritture li espongono, a me pare debba acquistarsi intera nelle scuole; sotto pena di non capir nulla nel primo libro che venga fra mano. A tale insegnamento può egli attendere il maestro? Sì, se narri e si astenga dal commentare, e sia prudente e consideri quelle nozioni come elemento essenziale della coltura. No, s'egli presume, come spesso avviene a' maestri italiani, di fare il saccente, il bello spirito, di anteporre le proprie opinioni a quelle che furono credenze de' secoli. Questione di maestro, che è, se non la sola, certo e sempre la principale. Questione che diventa più delicata e grave quando si tratti dell'insegnamento dogmatico e precettistico; prima perchè non potete costringere il maestro a impartirlo; poi perchè quand'egli non altro faccia che leggere quant'è approvato dall'autorità ecclesiastica, basterà un tuono di voce, una sospensione, un sorriso, e ciò che dovrebbe essere educazione della coscienza, diverrà scherno ed oltraggio.

E dunque se il maestro non vuole o non deve, venga, dicono, il parroco o chi per lui. Venga pure, non ho nulla a ridirci. Ciò ch'io pensi, dati certi ambienti esteriori, dell'efficacia di certi insegnamenti io l'ho già esposto e in queste stesse colonne ed altrove: e per compendiare il pensiero mio in esempi che, sebbene abusati, son pur sempre eloquentissimi, ripeterò che il Voltaire, il Condorcet, il Volney uscirono dalle scuole dei Teatini e dei Gesuiti. E passiamo. Ma coloro i quali oggi domandano la "applicazione piena e sincera della legge Casati„ che cioè l'istruzione religiosa sia obbligatoria per tutti, tranne per coloro i quali dichiarino di non volerne sapere, così come dicono che essa ha da esser data dal parroco che solo ha autorità per darla, dicono anche e chiaro quali intenti si propongano di conseguire. Due: far meno aspre le relazioni tra le autorità ecclesiastiche e le civili; ottenere che la scuola non sia "atea„ com'è stata sin qui. Sbaglierò e aggiungo che desidero di sbagliare: ma essi non raggiungeranno nè l'un fine nè l'altro.

E prima di tutto consentiranno i parroci ad entrare nelle nostre scuole? In alcune diocesi, ci ho i miei reveriti dubbi. E entrati che vi sieno, se ne staranno all'insegnamento del catechismo?

Badate: dal Concilio di Trento al Sillabo la Chiesa ha imposto ai fedeli molte e nuove credenze. Il libro di Lutero *De abroganda missa*, e quel di Marco Minghetti *La Chiesa e lo Stato*, sono messi alla pari e all'*Indice* tutti due. Non scantineranno mai quei parroci, non eccederanno mai? I prudenti e savi, no; ma si può fare assegnamento sopra prudenze e saviezze universali? E se eccedano, se escano in affermazioni, in espansioni di dottrine le quali col catechismo nulla hanno da fare, come provvederete? Lascerà lo Stato che nella scuola si sparli delle sue istituzioni, o si parli contro la sua stessa Costituzione? Rispondono: — No, manderemo via quel prete! — Bravi! E ne troverete un altro il quale voglia sostituirlo, e sostituendolo venga implicitamente a censurarne il contegno? Desidero di sbagliare, l'ho detto; ma penso che invece di far meno aspre le relazioni tra le autorità ecclesiastiche e le civili, si vada inconsapevolmente in cerca di occasioni per inacerbirle.

E quanto alla scuola "atea„ le scuole nostre atee non sono: si scambia, e non voglio credere a disegno, *ateo* con *laico* e mi pare che ci corra.

A ogni modo venga quando che sia in Parlamento una tale discussione: dopo molti bizantinismi, una discussione sopra argomento così alto, venga e sia la benvenuta. Ma coloro i quali dimostrano di credere che la loro proposta, se accolta, che la disposizione della legge Casati, se osservata, sieno per esercitare notevoli influssi sulla società italiana, e che van discorrendo della "Scuola de' vecchi tempi„ pensino quale la vecchia scuola fosse, quali i nuovi tempi sieno. La "Scuola de' vecchi tempi„ era in Italia ciò che essa è ancora in Germania: un'appendice della Chiesa: il prete v'era solo maestro, e non libro entrava nella scuola che non fosse approvato dalla censura ecclesiastica. E quella scuola circondavano istituti di diversa indole, volti tutti a mantener vivo lo spirito religioso e salde le credenze. La storia insegna, checchè altri ne dica, che essa non dette i frutti che allora se ne sperarono: lo sperare oggi quei frutti da scuola tanto diversa, in tempo ed in ambiente tanto diversi, equivale al cullarsi in un sogno, al vagheggiar l'impossibile.

F. MARTINI.

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma J. v. Liebig in inchiostro azzurro.
Nell'estate la carne ed il brodo si guastano rapidamente, perciò col Liebig trovate un inapprezzabile ripiego per fare istantaneamente un buon brodo. (13)

UN GIRO

NEL MUSEO DEL RISORGIMENTO A MILANO.

È un giro attraverso un secolo di storia; di storia milanese, di storia italiana. Il museo, il quale ha stabile sede nel castello, fu inaugurato nel pomeriggio del 24 giugno dai Sovrani, dal Principe ereditario e dagli altri principi e principesse reali, che in quello stesso giorno memorabile, al mattino, aveano inaugurato il monumento al gran Re. Il disegno rappresenta appunto l'inaugurazione. È il momento in cui il sindaco Vigoni e i signori della Commissione speciale del Museo spiegano ai Sovrani e al corteggio reale le memorie ivi raccolte. Si vede una campana: è quella che durante l'insurrezione delle Cinque giornate suonò tanto a stormo che si ruppe. Più lungi, biancheggia un busto: è quello di Giuseppe Finzi uno degl'impavidi eroi nei processi di Mantova.

*

Il museo consta di quadri, statue, busti, proclami, lettere e molti scritti autografi di patrioti; d'armi e bandiere, di curiosità rare, di pubblicazioni, tutte riguardanti il Risorgimento. I quadri a olio, alcuni de' quali vastissimi, rappresentano le battaglie nazionali dal '59 al '66, e afferrano subito l'attenzione del visitatore; in parte sono di proprietà del Museo, in parte vennero affidati in custodia dalla Casa Reale e da privati cittadini di Milano, che provvisoriamente ne spogliarono le proprie gallerie. La raccolta delle memorie comincia dalla Repubblica Cisalpina, anzi prima. Vediamo, infatti, un curioso quadro a olio, rappresentante una conversazione in casa Verri, nella *via* Monte Napoleone: vi sono riuniti quegl'illuminati patrizii, fondatori del famoso *Caffè*, a consultare volumi e discutere. Della Repubblica Cisalpina e del primo Regno italico, i cimelii abbondano. Una bandiera del 3.° reggimento d'artiglieria al tempo della Repubblica, è coi tre colori italiani attuali, diversamente disposti; un'altra bandiera con tanto di fascio e di berretto frigio reca queste parole: *Liberté, égalité, discipline, subordination, vigilance.* Vi sono caricature cisalpine nelle quali è più palese l'intenzione acrimoniosa che lo spirito.

Quanti ritratti di Napoleone Bonaparte! Coi capelli lunghi fino alle spalle, in piedi, a cavallo, magro, panciuto.... E parecchi Eugeni Beauharnais: qui pare un fanciullone, là un tragico in posa da filosofo: abbraccia un' urna funeraria....

Una gran tela mostra l'ingresso trionfale in Milano del general Pino colla divisione italiana da lui comandata. Siamo nel 1808, dopo la pace di Tilsitt. Quelle schiere italiane, che debellarono schiere nordiche, entrano in Milano per Porta Romana, tra folla immensa. Le tinte del quadro, come si dice in pittura, sono crescinte; nereggia molto asfalto; ma l'insieme è notevole anche pei ritratti storici.

Di quel tempo è un manifesto alquanto burlesco del Governo che condanna il parroco d'Inverigo (nella Brianza) ad essere rinchiuso fra i pazzi della Senavra perchè.... in chiesa cantò le preghiere a favore dell' imperator d'Austria! Il manifesto è tutto un' ironia sulla necessità pietosa di curare quel povero prete che si mostra tocco nel *nomine Patris!...*

Avviene a Milano l'eccidio del ministro delle finanze Prina. Vi è un ritratto del Prina adolescente, dipinto con una cetra poetica in mano!

Dopo il misfatto, la reggenza di Milano pubblica un manifesto: " La reggenza continuerà ad occuparsi del bene de' propri suoi concittadini e si crederà largamente compensata delle sue fatiche se vedrà ripristinarsi tosto coll' interna quiete quella *ingenua gioia* che deve inspirare in tutt' i cuori la speranza d'un felice avvenire. " E il felice avvenire doveva essere, e fu.... il governo di Vienna.

*

Passiamo ora ai processi dei carbonari. Ci sfila la schiera degli arrestati negli abiti a larghe falde allora di moda; ed ecco il conte Federigo Confalonieri. L'agitatore ha la testa alzata in aria di sfida: doveva essere così quando a Vienna incatenato e avviato agli orrori dello Spielberg, ebbe il famoso colloquio col principe di Metternich; che voleva astutamente strappargli di bocca quanta parte Carlo Alberto avesse nei movimenti carbonari, affine di farlo escludere addirittura dall'eredità della corona sabauda. Vicino al conte Federigo, è la moglie sua, l'eroica Teresa Casati, nel costume dell' impero. Ha il viso rotondo, piuttosto bello, infantile, con due grand'occhi spaventati.

Molti sono i ricordi del Confalonieri, e di quella sventurata. In una vetrina si leggono le lettere che il conte inviava dallo Spielberg alla moglie. La sentenza contro i condannati del '21 fa parte dei manifesti del terrore, che sono numerosi, segnati quasi tutti dai nomi stranieri dei governatori austriaci, fra' quali il vecchio Giulay, eterno fumatore di pipe boeme, dall'aspetto di gatto arrabbiato. A quei proclami minaccianti patiboli, i milanesi non badavano neppure: continuavano a cospirare. Gli anelli delle catene di cui erano avvinti i nostri patrioti nelle prigioni di Mantova; le chiavi delle carceri; le cartelle del prestito bandito nel 1851 dal Mazzini per affrettare la liberazione d'Italia; cartelle firmate dall'agitatore, dal Saffi e da altri mazziniani, e che costavano la forca a chi le possedeva.... riconducono il pensiero a tutta un'epoca di entusiasmi e di tormenti. L'entusiasmo patriotico suscitato da Pio IX, freme in parecchie carte: freme in un appello ai trentini, che si legge nella copiosa " Raccolta tridentina ".

*

Fra i varii quadri desta impressione quello, dal vero, sull'assedio di Venezia con la notte nera, solcata dalle palle roventi dei bombardatori. Qui il ponte della laguna, difeso da prodi quali il Rossarol e il Poerio; e in fondo, fra le tenebre, qualche lugubre incendio acceso dalle bombe. Accanto vi è una scena dell' assedio di Roma; poi una dei combattimenti del '48.

Ci sfilano dinanzi le battaglie di Varese e San Fermo, di Milazzo, e via via. Un momento della battaglia di Solferino, dipinto da Eleuterio Pagliano, di proprietà del Re, è una pagina evidentissima. Gli austriaci si sono trincerati nel cimitero, sparso di croci di legno; alcuni francesi, rotto il cancello irrompono, mentre altri, forate le mura del recinto, sparano contro i nemici che tentano la fuga: sull' orizzonte, in alto, la collina. Le mosse sembrano côlte sul vero. Una battaglia di Magenta del pittore Gerolamo Induno, fratello del caposcuola Domenico, appartiene pure alla real Casa ed è tutta un fervore, con certi tipi di soldati che sembra d'aver incontrati altre volte: la lotta si è concentrata presso la stazione: è l'ultima ora. Lo stesso Induno, che fu combattente valoroso (il suo corpo era coperto di ferite!) dipinse una partenza di Garibaldi coi Mille da Quarto. Le figure sono ritratti.

Ed ecco i ricordi della liberazione di Venezia. Vittorio Emanuele è sceso da una ricca barca dorata di fronte al palazzo dei Dogi. È una giornata nebbiosa; ma si distingue bene la figura del Re accolto dal conte Giambattista Giustinian, primo sindaco di Venezia libera; patriota a tutta prova. Piovono fiori sui passi di Vittorio dalle logge del palazzo ducale gremito di spettatori.... Veniamo quindi a tempi a noi vicini. Vittorio riceve l' esito del plebiscito di Roma, recato dal venerando duca di Sermoneta cieco: questi è accompagnato dal figlio, oggi ministro. E siamo ahimè agli ultimi avvenimenti... non più lieti. A una parete pendono de' guanti bianchi insanguinati.... Son quelli che portava Benedetto Cairoli nel giorno dell'attentato di Passanante.... Nel vederli, Sua Maestà re Umberto e Margherita devono aver provato un brivido. Passiamo, passiamo; e salutiamo due statue gigantesche modellate con potenza e verità dal Baraghi: l'una è di Vittorio, l'altra è di Garibaldi. Quest'ultima, specialmente, è d'una superba bellezza. Così molti garibaldini han visto l'eroe. Menotti Garibaldi, qui presente, la contempla con un gruppo di altri reduci.

Sono inestimabili le ricchezze che, chiuse nelle vetrine, non si possono ora veder bene. Vi è tutto l'archivio Bertani. Esso contiene un gran numero di atti pubblici, che riguardano il quarantotto a Milano. Sarebbe lungo, e forse poco piacevole, il raccontare come il municipio milanese l'ha riscattato. La gentil figlia di Cesare Correnti ha mandato i copiosi, preziosissimi carteggi paterni. Vi è da leggere per due anni e da meditarne per dieci. Le lettere politiche e letterarie d'illustri sono più di dugento: i manoscritti del Correnti, fra i quali è quello autografo della *Storia della Polonia dalle origini al 1763*, abbracciano circa 3500 pagine: gli stampati rari formano venti volumi.

Qui, le lettere, scritte dalle carceri di Santa Margherita da Cesare Cantù; là, lettere del Mazzini, che sempre incuora, e mai non posa.... Il conte Giulini, che sarebbe divenuto uno de' più eccelsi statisti, se la morte non lo avesse strappato all'Italia e possiamo dire all'Europa, ci guarda benevolo dalla sua cornice. Fra le pubblicazioni patriotiche, primeggiano quelle del Massarani sul Correnti.

E il nostro giro nelle sale è compiuto.

Dall' ampie vetriere del castello sforzesco entrano i soffii dei piani lombardi, che si stendono dinanzi: sono quasi un saluto e una carezza al vecchio castello, e alle grandi memorie d' altri tempi qui raccolte con amore.

RAFFAELLO BARBIERA.

LE FESTE DI BOLOGNA.

I Bolognesi passarono, sabato scorso, una brutta giornata. Per domenica erano aspettati da Monza il Re, la Regina ed il Principe ereditario, invitati ad assistere alle inaugurazioni del monumento a Marco Minghetti e dell' Istituto ortopedico Rizzoli. Da quarantotto ore veniva giù un acquerugiola minuta e fitta come in novembre: i preparativi esterni erano ritardati o guasti; i pennoni gocciolavano di verde e di rosso e le tinte appena date sui palchi di piazza Minghetti erano cancellate dall'acqua che veniva dal cielo. Ma, lo dice anche un proverbio inventato per consolare gli afflitti: dopo il brutto deve venire il bel tempo, ed il bel tempo venne.

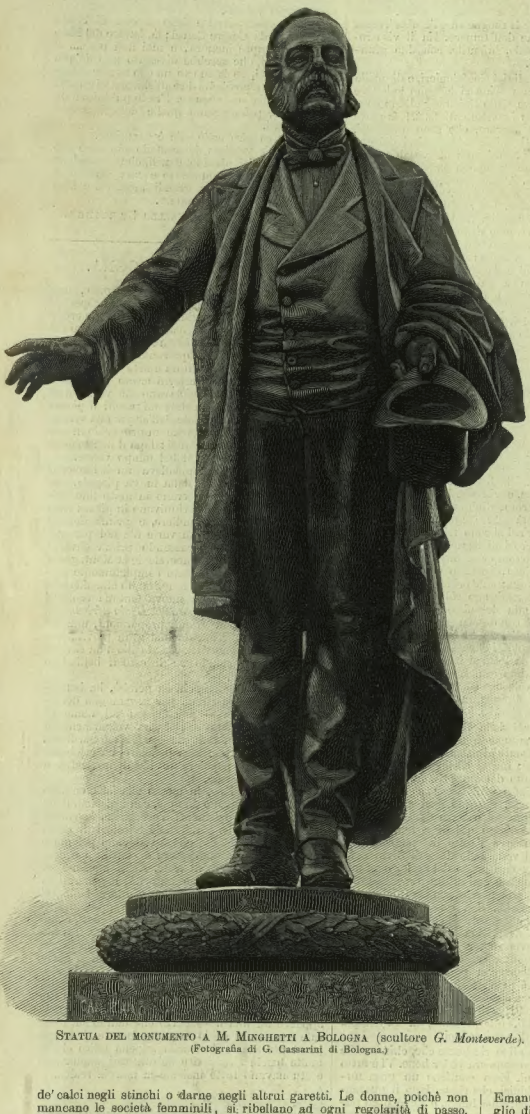
Domenica mattina splendeva un bel sole. Il calore estivo, smorzato dalla lunga pioggia, non opprimeva. I Bolognesi erano in moto fino dall'alba: le associazioni si riunivano in piazza *Otto Agosto* con infinite bandiere, e prima delle 9 andavano a schierarsi su varie file nel piazzale esterno della stazione, passando prima davanti alla nuova scalea monumentale della Montagnola ed al nuovo porticato stato completamente scoperto durante la notte, ammirando alla sfuggita il grande gruppo della nuova fontana scolpito da Diego Sarti — l'autore del *Bacio africano* — che ha effigiato, in grandi proporzioni, una sirena la quale, toccata da una gran piovra, sentendosi venir meno s'attacca al collo d'un cavallo marino abbandonando su di esso il bellissimo corpo.

Il popolo bolognese, chi sa perchè, ha battezzato subito quella sirena per la " moglie del gigante " di piazza — poichè con tal nome di gigante è conosciuto a Bologna volgarmente il Nettuno del Gian Bologna — e Giosuè Carducci, ispirato dalla strana idea popolare, ha celebrato in un dialogo popolare le ideali nozze fra il bronzo ed il marmo.

Verso la stazione, in mezzo alla folla enorme gli strilloni offrivano dunque, con i giornali della mattina ed i supplementi d'occasione, *la moglie del gigante* e delle banderuole tricolori di carta con il ritratto del Re che si vedevano poi muoversi, sventolare, ondeggiare a centinaia e centinaia su quel mare di teste. Nella stazione vi era la folla ufficiale: le autorità, i generali in grande uniforme, moltissime signore belle ed abbigliate con molta eleganza, i rappresentanti del Senato e della Camera e tutti quanti, come da per tutto dove i Sovrani giungono. Il treno reale arrivò acclamato; ma la folla ufficiale generalmente o non ha buoni polmoni o grida evviva con molti rispetti umani. Un grido alto immenso, che coprì qualunque altro strepito, eruppe dai petti della popolazione quando il Re, dando il braccio alla Regina vestita di bianco, apparve ad una delle porte che danno sul piazzale esterno. Il grido fu tanto forte e si diffuse per tanto spazio da lasciar appena udire che le molte bande cittadine e de' dintorni suonavano e stuonavano tutte insieme la marcia reale....

*

Incomincia la sfilata delle Associazioni davanti ai Sovrani. Le rappresentanze delle scuole elementari e secondarie passano per le prime: poi le società operaie della città e dei dintorni, con i loro stendardi che si abbassano davanti ai Reali. Le bande suburbane suonano a perdifiato " passi raddoppiati " con i quali è un miracolo il camminare in cadenza senza prendere



STATUA DEL MONUMENTO A M. MINGHETTI A BOLOGNA (scultore *G. Monteverde*).
(Fotografia di G. Cassarini di Bologna.)

de' calci negli stinchi o darne negli altrui garetti. Le donne, poichè non mancano le società femminili, si ribellano ad ogni regolarità di passo. Invece le società militari, gli ex bersaglieri in testa, con la fanfara, procedono solleciti. Con la bandiera de' veterani v'è un gruppo di generali e ufficiali superiori decorati fino a mezzo il petto; v'è in uniforme il maggior Serra che comandava i primi bersaglieri entrati per la breccia di Porta Pia. Dopo le società militari, la lunga schiera dei soci della Associazione liberale: Enrico Panzacchi, presidente, cammina alla loro testa con la sua solita andatura dondolante e indolente. Ultimi gli studenti dell'Università, con i berretti di varii colori secondo le facoltà. Non si contentano di sfilare e corrono incontro ai Sovrani acclamando, saltando, sventolando i berretti azzurri, rossi, verdi. Quando le carrozze reali si fanno avanti, essi circondano e s'impossessano di quella nella quale salgono il Re, la Regina, il principe di Napoli e il sindaco. Saranno più di trecento e le stanno aggruppati intorno. Il corteo si mette in moto; si avvia verso la città, passa innanzi alla Montagnola ed infila per via dell'Indipendenza.

La lunga strada pare un grande fiume nel quale, dall'alto, si vede avanzare a stento la carrozza reale sotto una pioggia di fiori, poi a qualche distanza un'altra carrozza con le livree scarlatte, poi altre tre con le livree caffè e latte — con molto latte — del municipio bolognese. Ma se la carrozza reale avanza lentamente, le altre perdono sempre più terreno, sicchè a mezza strada sono a due o trecento metri dalla prima. Lungo le vie non v'è truppa, essendo l'ingresso in forma privata: si vedono qua e là delle coppie di pennacchi di carabinieri sommersi in mezzo alla folla. La famiglia reale è addirittura affidata all'affetto del popolo bolognese che sembra raddoppiato, triplicato di numero. Quando i Sovrani si affacciano al gran balcone sulla porta di Palazzo, il loro seguito naviga ancora penosamente in via Indipendenza e sta guardando le finestre del Seminario ornate di tappeti e di abatini festosi.

*

Il monumento a Marco Minghetti sorge nella piazza aperta recentemente ed a lui intitolata di fianco al palazzo della Cassa di Risparmio, che è forse e senza forse il capolavoro di Giuseppe Mengoni. La statua di Monteverde è riuscita bene. Non soltanto rassomiglia nei lineamenti del volto, ma nella mossa, nell'attitudine dell'uomo di stato bolognese. Si è voluto dire che il Minghetti non era oratore da piazza e non conveniva farlo in atto di parlare, col soprabito sul braccio e il cappello in mano. E una critica sottile ma inopportuna, se il Monteverde modellandola in quella attitudine ha saputo fare una bella statua.

L'inaugurazione fu press'a poco come tutte la altre. Molte tribune piene di gente: una zeppa di signore, poichè s'erano tenute separate le signore dagli uomini, come nelle chiese di campagna. Nella tribuna reale v'erano donna Laura Minghetti e la signora Alma Minghetti vedova Vecchietti, sorella di Marco, con la quale il Re e la Regina hanno lungamente parlato. V'era anche Ernesto Masi, marito di una nipote del Minghetti, ed in un posto riservato altri nepoti, pronipoti ed affini. Visconti Venosta rappresentava i colleghi superstiti del Minghetti: Ludovico Berti i vecchi amici di lui, gente tutta d'un pezzo, la quale vi sa dire oggi come la penserebbe il Minghetti se fosse al mondo. Grande abbondanza di decorazioni, che qui siamo abituati a vedere soltanto ogni tanti anni. Il sindaco lesse un bel discorso, perchè Alberto Dallolio fa sempre de'belli e buoni discorsi, nè altro argomento poteva ispirarlo meglio, essendo del numero di que' giovani che con il Minghetti fecero le loro prime armi politiche, ed avendogli serbato sempre affettuosa riverenza, della quale ha dato ora prova anche raccogliendo un volume di *Scritti vari* del Minghetti, inediti o poco noti, con annotazioni e commenti.

A mezzogiorno passato, i Sovrani tornarono a palazzo per la colazione; e quanti erano in strada corsero a casa od invasero in un batter d'occhio, come uno sciame di cavallette affamate, le trattorie, le birrerie, le osterie, qualunque luogo dove era possibile sfamarsi presto, per riprendere subito dopo la strada di San Michele in Bosco per la seconda inaugurazione della giornata. Quelli che avevano mangiato prima empivano la piazza guardando in aria verso i finestroni della sala del consiglio, dove si sapeva che erano state preparate le mense reali. Il sole scottava, ma la folla aumentava sempre perchè chi avea veduto la mattina i Sovrani, desiderava di rivederli; e chi non li aveva visti ancora sperava di vederli nel pomeriggio quando uscivano per andare a San Michele in Bosco.

*

L'ex convento degli Olivetani sorge su d'una collina subito fuori porta d'Azeglio. È stato convento, fortilizio, casa di pena, villa Legatizia, villa reale, palazzo di esposizione artistica nazionale. Vi hanno fatto breve dimora personaggi storici a dozzine: principi, granduchi, re e regine: Cristina di Svezia, Carlo Emanuele III, e tanti altri. Carlo V e Clemente VII vi tennero de'colloqui per opprimere d'accordo l'Italia: Vittorio Emanuele venne qui il 1.° maggio 1860 con Luigi Carlo Farini e il conte di Cavour ve lo raggiunse lo stesso giorno per esporgli i pericoli ai quali il governo sarebbe andato incontro permettendo a Garibaldi di andare in Sicilia in soccorso della insurrezione. Vittorio Emanuele abitava le stanze che nell'Istituto ortepedico Rizzoli serviranno di sale di ritrovo ai pensionanti. In quelle stanze egli ed il suo primo ministro parlarono lunghe ore. La sera del 3 Cavour partì rasserenato: la sera del 4 partì Vittorio Emanuele: la sera del 5 il *Piemonte* ed il *Lombardo* salpavano dallo scoglio di Quarto.

L'avvocato Bacchelli presidente della deputazione provinciale di Bologna, che coadiuvato dal prof. Panzeri e dall'architetto Giachi, ha saputo creare un istituto scientifico ed ospitaliere modello, di una vastità immensa, spendendo le sole rendite del patrimonio di un milione e seicento mila lire lasciate alla provincia dal professor Francesco Rizzoli; l'avvocato Bacchelli in un discorso sobrio quanto eloquente, che diceva molte cose e ne sottintendeva molte altre, rammentò anche questo epi-

Bologna. — Inaugurazione dell' Istituto ortopedico Rizzoli (fotografia Cassarini di Bologna).

sodio della storia del risorgimento ignorato o mal noto. Il discorso inaugurale fu letto nell'ex refettorio del convento, una gran sala dipinta dal Vasari, intorno alla quale ricorre un postergale di legno e sopra il postergale un fregio nel quale, in tanti quadretti, sono dipinti tutti i conventi già degli Olivetani, ordine fondato da nobiluomini di Siena nei primi anni del XIV secolo, e non più risorto in Italia dopo la soppressione del 1797.

Dopo l'inaugurazione i Sovrani visitarono le cose principali dello stabilimento: a visitarlo tutto minutamente non bastano tre o quattro ore; ma un giorno o l'altro mi accingerò a tale impresa per conto dei lettori dell'ILLUSTRAZIONE, perchè l'Istituto non è superato da alcun altro in Italia; e per l'amenità della posizione, per la bellezza della veduta che si scorge dalle finestre delle camere dei pensionanti, farebbe venire la voglia di avere qualche gamba da raddrizzare. Non parliamo della modernità scientifica con la quale tutto vi è disposto per ricevere gli ammalati a pagamento e gratuiti, per i quali, in quanto riguarda l'igiene, la pulizia, il riscaldamento, l'illuminazione, il trattamento è precisamente eguale.

Alle 6, la carrozza reale, portata più che accompagnata dalla folla, scende le pendici verdeggianti della collina suburbana, traversa lentamente la stazione fra nembi di fiori e grida che s'alzano al cielo. La Regina riprende la via di Monza, il Re torna a Roma. Nelle nostre orecchie però risuona ancora il lieto rumore degli evviva e delle acclamazioni: davanti ai nostri occhi si agita ancora tutta una festa di colore e di luce, e vi campeggiano la statua di Minghetti ed il campanile e le mura rosse del convento di San Michele.

UGO PESCI.

NECROLOGIO.

∿∿ Il *Duca di Nemours* m. il 26 giugno a 82 anni nella sua villeggiatura di Versailles, era fratello del re Luigi Filippo e prozio dell'attuale pretendente Duca Filippo Roberto e della duchessa Elena d'Aosta. Ammogliatosi nel 1840 colla principessa Vittoria di Sassonia Coburgo Gotha, ne ebbe tre figli.

∿∿ A Venezia, *Antonio Dall'Acqua-Giusti*, d'anni 80, già professore di storia dell'arte all'Accademia di Belle Arti veneziana. In questa cattedra era succeduto a Pietro Selvatico. Le prime sue armi furono fatte nella poesia, ed ebbe il quarto d'ora di celebrità la sua "Anna Erizzo" (tragedia scritta nel 1854). Tradusse l'"Ecceliade" di Albertino Mussato, preceduta da una Biografia sul medesimo. Altri suoi scritti sono: "Gli Sforza", frammento drammatico (1856); "Memoria intorno alla Letteratura italiana nel secolo corrente" (premiata nel 1855); Pensieri su Omero"; "La Repubblica di Venezia" (1864); "Il Palazzo ducale di Venezia" (1864); "Sebastiano Dal Piombo" (1870); "Alcuni Scritti letterarii" (1879). Fu pure redattore dell'*Età Presente* in tempi in cui il giornalismo era sacerdozio e pericolo.

∿∿ A Manesseno, l'ex-deputato di Sampierdarena *Valentino Armirotti*, uno dei primi deputati operai entrati al Parlamento (1886). Fece le campagne del 1866, 1867 e 1870. Fervente fautore della cooperazione, all'opera sua si deve lo sviluppo preso dalle Cooperative di consumo e di produzione di Sampierdarena.

∿∿ In Avellino, *Pasquale Singliano* da Chiaravalle di Catanzaro, d'anni 66, avanzo del patriottismo meridionale. Per cospirazione era stato condannato sotto il Borbone a 30 anni di ferri, di cui ne patì otto nel Bagno di Montefresco e di Montesarchi.

∿∿ A Liverpool, il celebre geologo sir *Joseph Prestwich*, che fu per molti anni professore a Oxford. Nel 1888 pubblicò una grande Carta geologica dell'Europa. Aveva 84 anni.

∿∿ A Nova York m. *Harriet Beecher-Stowe*, l'autrice del famoso romanzo "La Capanna dello Zio Tom." Era nata nel 1812. Ne riparleremo.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE
al secondo semestre 1896 dell'
ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'associazione per tutto il Regno d'Italia, franco di porto:
Anno, L. 25. - Semestre, L. 13. - Trimestre, L. 7.
(Per gli STATI DELL'UNIONE POSTALE, Fr. 33.)

☞ *Si prega d'unire la fascia alla domanda d'associazione.*

IL CRIPTOSCOPIO, IL FLUOROSCOPIO,
E LE APPLICAZIONI PRATICHE DELLE RADIAZIONI DI RÖNTGEN.

Della scoperta del prof. Röntgen l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA si è costantemente e con grande solerzia occupata sino dai primordi della scoperta stessa, procurando di tenere informati i propri lettori dei risultati che dalle nuove indagini colle radiazioni catodiche eransi potuti ottenere. E anche nel penultimo fascicolo, alcune nitide incisioni mostravano a qual grado di precisione si è giunti nel riprodurre le ombre di oggetti nascosti, e nel ricorrere alla radiografia per l'esame delle parti interne del corpo umano. Non riescirà quindi discaro che, a complemento delle notizie già date, riassumiamo nell'odierno articolo i nuovi perfezionamenti e le recenti applicazioni che la radiografia ha in questi ultimi tempi ricevuto.

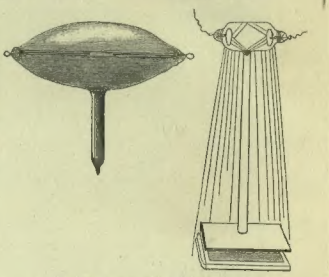
Si sapeva già che Edison, non appena la notizia della scoperta del prof. Röntgen era giunta anche in America, aveva subito e su vasta scala iniziato una serie d'indagini destinate a perfezionare tale scoperta, e a trarne risultati nuovi. Poco tempo addietro il grande inventore americano telegrafava a lord Kelvin di aver trovato, dopo numerose esperienze con una quantità di sostanze diverse, che il tungstato di calcio era capace di sprigionare, sotto l'influenza delle radiazioni catodiche, una fluorescenza così viva da rendere inutile il sussidio della lastra fotografica, tanto apparivano intense le ombre dei corpi attraversati da queste radiazioni. Ed ora, dall'America giunge la notizia, secondo la quale, dopo febbrili ricerche, Edison avrebbe scoperto.... il criptoscopio del prof. Salvioni. Premettiamo adunque alcune parole su quest'ultimo apparato, la cui invenzione seguì a brevissima distanza la scoperta del prof. Röntgen.

La nostra retina, come è noto, non è sensibile ai raggi catodici, probabilmente perchè le varie parti dell'occhio, il cristallino sopratutto, non si lasciano attraversare, o poco, da tali raggi; ma si sa pure che l'occhio può sostituirsi alla lastra sensibile, non per fissare le ombre, ma per vedere direttamente su d'una superficie cosparsa di sostanza atta a divenir fluorescente sotto l'azione delle radiazioni, quei punti oscuri che segnano le ombre dei corpi opachi alle radiazioni suddette. Su tale principio il prof. Salvioni basò la costruzione del suo criptoscopio; un istrumento assai semplice, come si rileva dall'unita figura, che riproduce il modello costruito all'Istituto fisico di Roma.

Si tratta di una specie d'imbuto, fatto col cartone, il cui fondo è chiuso del pari da un cartone circolare, che porta fissato nella faccia interna con colla di pesce, uno strato di platinocianuro di bario. L'imbuto ha, nella apertura più stretta, incassata una lente piano convessa, atta a dar più nette le immagini formantisi sulla faccia opposta, e che per esser scorrevole, può mettersi esattamente in fuoco. Quando si vuol adoperare l'apparecchio, l'osservatore tiene l'imbuto ad una certa distanza dal tubo di Crookes, dal quale sotto l'eccitazione elettrica emanano i raggi X, in modo che il fondo dell'apparecchio riceva in pieno questi raggi. Si capisce subito che in tal modo il sale di bario diviene fluorescente, salvo in quei punti in cui le radiazioni trovano qualche ostacolo, ossa, metalli, ecc., al loro passaggio. Se allora si guarda dall'altro capo del tubo tenendo, per esempio, contro il fondo una mano, l'occhio scorge quest'ultima spoglia del suo frale involucro, e ridotta allo stato di semplice scheletro; oppure si può sostituire a siffatta apparizione macabra, l'altra di un borsellino di pelle, del quale la immagine si riduce alla sola ossatura metallica e all'ombra delle monete e di altri oggetti non trasparenti che contiene. E bisogna confessare che per le prime volte questa *diafaneità* netta e strana di alcune sostanze, a profitto d'altre non visibili in condizioni ordinarie, produce nell'osservatore un'impressione assai più viva di quella che si riceve dalle fotografie.

Criptoscopio del prof. Salvioni.

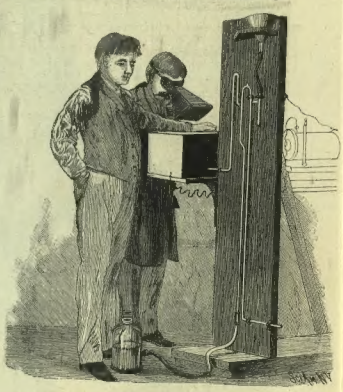
Anche Edison è partito, pel suo fluoroscopio, dal concetto (non sempre esatto) che tutto ciò che è fotografabile si può anche vedere direttamente. Egli avrebbe inventato dei tubi speciali, di grande intensità, formati da un tubo principale ellissoidico lungo circa 12 centimetri, alla cui estremità trovansi due dischi di alluminio che fanno da elettrodi, leggermente inclinati l'uno rispetto all'altro; due altri rivestimenti metallici esterni completano questo sistema di elettrodi. Dentro al primo tubo, ermeticamente chiuso, se ne trova un secondo più piccolo, in comunicazione con una pompa la quale ne toglie l'aria; dopo circa mezz'ora che la pompa agisce, sotto il passaggio della corrente negli elettrodi si sviluppano i raggi X.



Tubi del fluoroscopio di Edison.

Come corpo fosforescente, fra 200 sostanze, Edison ha trovato che il tungstato di calcio è dotato d'una fosforescenza otto volte superiore a quella del sale di bario che oggi comunemente si adopera. Il tungstato si ottiene facendo fondere insieme una miscela di cloruro di calcio, di cloruro e di tungstato di sodio; sciogliendo nell'acqua il corpo ottenuto, se ne separano cristalli insolubili di tungstato di calcio, che disseccati e pestati, vengono disposti in strato uniforme su d'un cartone. Con quest'ultimo si forma il fondo di una specie di scatola, alla cui parete superiore aperta, l'osservatore applica il volto all'altezza degli occhi, in modo da non esser disturbato dalla luce esterna.

Così disposte le cose, l'osservatore dirige l'apparecchio verso il tubo, mentre fra questo ed il fluoroscopio interpone la mano o il braccio; si fa allora agire la pompa e ben presto, col divenir sempre più intense le radiazioni catodiche le quali emanano dal tubo, il fondo del fluoroscopio diviene a mano a mano più luminoso, le



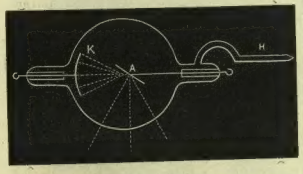
Fluoroscopio di Edison.

ombre della mano o del braccio aumentano d'intensità, finchè d'un tratto la carne sparisce, e lo scheletro si mostra coi suoi precisi contorni. In conclusione il fluoroscopio non è altro che un criptoscopio ingrandito, comodo ad adoperarsi, che segue tutte le fasi del fenomeno, ma che nulla aggiunge ad un metodo già noto di visione diretta delle ombre, salvo, forse, l'intensità della sorgente luminosa.

*

Sulle applicazioni dei raggi catodici alla chirurgia ed all'anatomia non vi è bisogno d'insistere molto; si può dire che non passi giorno senza che qualche fatto nuovo dimostri quanta importanza vadano acquistando i raggi X nella ricerca di corpi stranieri penetrati nell'organismo, nell'esame delle fratture, nel diagnostico di certe malattie. E che vi sia da sperare ancora in questa specie di applicazione, in vista dei perfezionamenti che si raggiungeranno nella fabbricazione dei tubi di Crookes, ce lo dicono alcune osservazioni del Thompson, il quale ha riconosciuto che il contrasto fra la trasparenza della carne e delle ossa varia a seconda del vuoto più o meno perfetto dei tubi; talchè può esser che si giunga un giorno[1], forse con operazioni fotografiche successive, a riprodurre la immagine dei diversi tessuti, degli organi interni, come già si ottenne in alcune prove fotografiche del corpo di un bambino di tre mesi, eseguite in Inghilterra, e nelle quali il cuore, i polmoni, gl'intestini veggonsi riprodotti in modo abbastanza netto. Nella ricerca dei proiettili o dei corpi metallici, la cui posizione si stabilisce ormai con sicurezza per mezzo di due fotografie prese da due punti diversi, le radiazioni catodiche sono divenute di uso corrente; e si possono persino ottenere, col sistema sopra ricordato d'una doppia posa, fotografie che poste in uno stereoscopio, offrono non già l'immagine di un'ombra piatta, ma quella dell'oggetto in rilievo. Così pure notevoli progressi si sono raggiunti dopo le prime fotografie di piccole dimensioni; per mezzo di disposizioni e di tubi speciali, si ottengono oggi clichés persino di 90 centimetri.

Una importante modificazione al consueto tubo di Crookes, è stata arrecata da un professore del King's College di Londra, per ottenere l'irradiazione più intensa della luce catodica, raggiungendo così una maggior forza di penetrazione dei raggi X, e una diminuzione di posa per le fotografie, nelle quali si hanno ombre più intense di quando si ricorre alle radiazioni emesse dall'ampia macchia luminosa del vetro nei tubi ordinari. Il disegno qui riprodotto rappresenta questo nuovo



Nuovo tubo "Focus" per la produzione dei raggi X.

tubo "focus". La lastra catodica K è formata da un disco concavo di alluminio che fa convergere le radiazioni verso il centro del bulbo; ivi battono sopra una lastrina inclinata di platino A, la quale funziona da anodo. Essendo il platino opaco alle radiazioni catodiche, la maggior parte di queste irradia in basso, attraverso una parete del bulbo. Il tubo ha inoltre un braccio H che serve a fissare il tubo stesso in un sostegno all'altezza voluta. Le due lastre del catodo e dell'anodo stanno in comunicazione coi poli del rocchetto d'induzione, per mezzo di due fili chiusi a caldo nel vetro del bulbo.

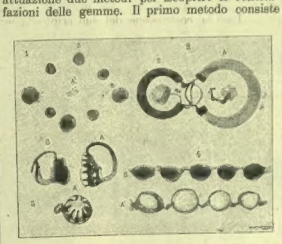
Fra gli esempi caratteristici dell'aiuto che possono dare le radiazioni catodiche in chirurgia, ricorderemo quello descritto dal Delbet, del rinvenimento di una palla di revolver nella mano di un uomo, dodici anni dopo che vi si era confitta. Ma il curioso sta in ciò, che la fotografia ha rivelato l'esistenza, non di uno, ma di due proiettili; perchè la palla incontrando le ossa, erasi spezzata in due. Senza i raggi X, un chirurgo, trovato il primo proiettile, difficilmente sarebbe andato in cerca del secondo frammento. In un altro caso si potè stabilire la precisa posizione di ben 72 pallini entro la mano di un disgraziato cacciatore. Le radiazioni catodiche permettono inoltre di determinare, non solo se certi disturbi dipendano da formazioni o concrezioni di cui, nelle articolazioni, per esempio, si sospetta l'esistenza, ma inoltre di seguire l'andamento dei processi di riparazione che si compiono nelle ossa dopo una operazione chirurgica.

Anche i depositi di acido urico, da cui dipendono i reumatismi e la gotta, possono essere indicati dai raggi catodici, nelle estremità, nelle articolazioni; e nei reni, di una trasparenza quasi perfetta, si scorgono nettamente i calcoli formati dallo stesso acido urico, mentre meno visibili risultano i calcoli biliari. Noteremo finalmente che per certe preparazioni anatomiche si è usufruito della opacità dei sali di calcio, iniettando soluzioni di questi sali nel sistema circolatorio; le fotografie ottenute dopo siffatte iniezioni, danno un disegno preciso, persino nelle più minute ramificazioni, della rete formata dai vasi sanguigni.

*

Ma le radiazioni catodiche possono essere uno squisito mezzo d'indagine, oltre che nelle ricerche chirurgiche, anche in molte circostanze della vita, pel fatto che le sostanze esaminate con queste radiazioni non subiscono alterazioni di sorta. Così le radiazioni di Röntgen servono benissimo nell'esame delle pietre preziose, essendo risultato che il carbonio, nelle sue forme di diamante, di grafite, di lignite, ecc., e nelle sue combinazioni non metalliche, è trasparente per i raggi X. Ora è noto che le imitazioni delle pietre preziose si ottengono ricorrendo a vetri molto densi, ricchi di piombo, oppure col cristallo di rocca, col corindone (ossido di alluminio), coi granati incolori; sostanze tutte che, al contrario del carbonio, per le radiazioni catodiche risultano opache.

Traendo partito da siffatta proprietà, i signori Buguet e Gascard hanno proposto e messo in attuazione due metodi per iscoprire le contraffazioni delle gemme. Il primo metodo consiste



1. Diamante vero A, circondato da diamanti falsi B. – 2. Orecchini in giada vera A, e falsa B. – 3. Orecchini con diamanti veri A, e falsi B. – 4. Collana A in diamanti veri; collana B in diamanti falsi.

nell'eseguire le ombre fotografiche delle gemme sospette; operazione non difficile, ma tanto precisa ne' suoi risultati, che con pose piuttosto lunghe ogni traccia dei diamanti veri svanisce sul cliché, mentre marcatissime appariscono le ombre dei diamanti falsi. Lo stesso avviene per la giada, varietà di lignite compatta e capace di ricevere un bel pulimento, che s'imita facilmente col vetro nero; anche la giada vera è trasparente, mentre quella falsa è opaca ai raggi X. Nella figura qui riprodotta si osservano le ombre di varie gemme vere e false; le false sono segnate colla lettera B, e le vere colla lettera A. Nella 1.ª figura si vedono alcuni diamanti sciolti, nella 2.ª sono raffigurati oggetti di giada vera o imitata; nelle figure 3.ª e 4.ª trattasi di diamanti montati a orecchini o a collana. E non è necessario spender parole per far rilevare la diversità di trasparenza fra la categoria A delle gemme vere, e quella B delle loro contraffazioni.

Il metodo fotografico esige per altro, in questa specie d'indagini, tempo abbastanza lungo e manipolazioni complicate. Se si ricorre invece, applicando il principio del criptoscopio del professore Salvioni, alla fluorescenza del sale di bario esposto al tubo di Crookes, la determinazione è semplice e rapida; e gli orecchini con diamanti veri appariscono all'occhio come se fossero formati dalla sola montatura metallica. Una differenza, meno netta che pel diamante ma pur sempre caratteristica, osservasi anche in altre pietre preziose formate da allumina cristallizzata, quali il rubino, lo zaffiro, lo smeraldo, il topazio, l'occhio di gatto, e per un altro composto dell'alluminio, la turchina. Le perle, quando siano di piccole dimensioni, si distinguono dalle loro imitazioni per una trasparenza maggiore; salvo che nel caso di perle di grandi dimensioni, perchè allora la trasparenza può dipendere dal modo in cui le perle false vennero fabbricate.

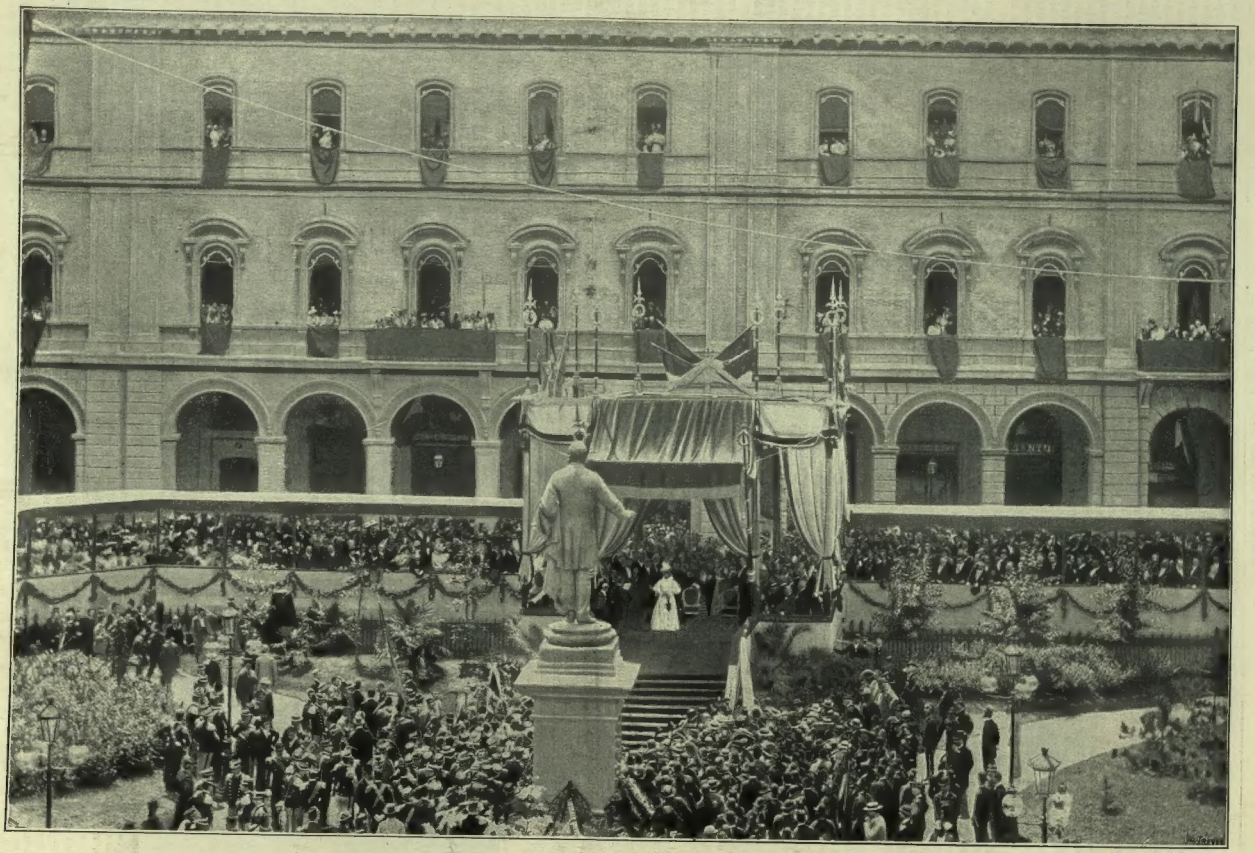
Un'altra specie di applicazioni pratiche delle radiazioni di Röntgen riguarda le sostanze alimentari, e in particolar modo quelle di natura vegetale che si adulterano con sostanze minerali. Anche in questo caso il pregio dell'analisi coi raggi X sta in ciò che l'analisi, sicura, pronta, non guasta per nulla la sostanza esaminata. Il Ranwez ha analizzato vari campioni di zafferano del commercio, materia colorante di costo assai elevato e che dovrebbe essere costituita soltanto dagli stimmi del *Crocus sativus*; invece, un'adulterazione abbastanza frequente consiste nel rivestire gli stimmi con solfato di bario, sale pesante, poco costoso, e che dello zafferano ha lo stesso colore. Le fotografie, ottenute col tubo di Crookes, di vari campioni di zafferano sospetto, mostrarono che gli stimmi dello zafferano puro lasciano traccie appena visibili sulla lastra, mentre intense risultano le ombre degli stimmi mineralizzati.

Altra pratica applicazione delle radiazioni catodiche è stata fatta dall'Amministrazione delle poste inglesi, che per mezzo di esse, rispettando l'integrità degl'involucri, indaga se nei pacchi chiusi trovansi nascosti oggetti non dichiarati, e quasi sempre preziosi. Lo stesso metodo si è consigliato di applicare per isventare le conseguenze di certi attentati anarchici, di cui non mancano esempi recenti: si scrive delle fotografie di libri contenenti scatole metalliche con sostanze esplodenti e con proiettili, ottenendo la immagine, diremo *preventiva*, della poco grata sorpresa che il libro o il pacco racchiudevano per il destinatario. Anzi, certe polveri speciali, che oggi adoperansi nelle preparazioni delle cartuccie, hanno una certa opacità per i raggi X; tanto che l'anatomia interna di una cartuccia diviene così facile ed esente da pericoli. Finalmente anche il segreto epistolare perde, coi raggi Röntgen, ogni garanzia, quando si scrive con un inchiostro addizionato con bromuro di potassio. I bromuri alcalini sono, infatti, opachi pei raggi X; perciò una lettera scritta con inchiostro al bromuro, per quanto ben chiusa, lascia sulla lastra fotografica la *copia* fedele dello scritto interno.... e la lettura attraverso i corpi opachi, questo incubo delle sonnambule, è ormai raggiunta!

Come si vede, in tempo brevissimo le radiazioni di Röntgen, oltre ad iniziare una serie di importanti ricerche nel campo puramente scientifico, hanno permesso di ottenere utili risultati anche in quello pratico, con liete promesse di prossime e più larghe applicazioni. Tuttavia, a quel che pare, i raggi X non bastano, e tutti i corpi oggi da noi ritenuti opachi, sembrano destinati a divenire ombre vane e trasparenti. Dalla così detta "luce nera" colla quale il Le Bon volle dimostrare che persino le radiazioni luminose ordinarie penetrano alcuni metalli, si arriva alla mirabolante scoperta del prof. Davis, il quale rende tutti i corpi trasparenti per mezzo di sostanze chimiche. Queste sostanze, poste dinanzi e dietro ad un oggetto, toglierebbero a quest'ultimo ogni opacità, e le loro proprietà potrebbero anche essere trasmesse a distanza per mezzo di fili conduttori. Il prof. Davis aggiunge di aver fatto la scoperta per caso, e ne dà una descrizione, malgrado tanta trasparenza, assai oscura; ma la notizia ci giunge dall'America, e come si sa il suolo americano è assai propizio allo sviluppo di vasti progetti, di grandi scoperte e di colossali carote.

ERNESTO MANCINI.

[1] Si annuncia da Berlino che due medici sono giunti a vedere le alterazioni degli alveoli polmonari nei tubercolosi, della laringe, e gl'indurimenti del cuore.



Bologna. — Inaugurazione del monumento a Marco Minghetti (fotografia Cassarini di Bologna).

Tipo d. Candiotto.

Veduta di La Canea.

Tipo di Candiotto.

L'isola di Creta. — VEDUTA DI CANDIA, CAPITALE DELL' ISOLA (fotografie originali di Lucio Mariani).

I NUOVI CARDINALI.

Riuniamo i ritratti delle quattro Eminenze create da S. S. Leone XIII nel concistoro del 22 giugno. I quattro cardinali sono tutti dell'ordine dei preti: Domenico Jacobini, nato in Roma il 3 settembre 1839, arcivescovo titolare di Tiro, nunzio apostolico a Lisbona; Antonio Agliardi, nato in Cologna al Serio, diocesi di Bergamo il 4 settembre 1839, arcivescovo titolare di Cesarea di Palestina, nunzio apostolico a Vienna; Domenico Ferrata, nato in Gradoli, diocesi di Montefiascone, il 4 marzo 1847, arcivescovo di Tessalonica, nunzio apostolico a Parigi; e Serafino Cretoni, nato in Soriano, diocesi di Orte il 4 settembre 1833, arcivescovo di Damasco, nunzio apostolico a Madrid.

Sono quattro individualità, tutte di umili natali. Il più focoso e più popolare è Domenico Jacobini, figlio d'un fattore. Il cardinale Patrizi lo protesse ragazzo, e lo fece studiare. Ancor giovane, l'Jacobini insegnava il greco nelle scuole di Sant'Apollinare. Ma il suo carattere battagliero e vivace non era fatto per l'insegnamento, bensì per la lotta; e al domani di Mentana vi si gettò con tutto l'ardore, fondando il Circolo di San Pietro ed eccitando i giovani a resistere alle "arti diaboliche del liberalismo." Dopo la breccia di Porta Pia, al Gesù e altrove, le cerimonie si trasformavano in altrettante battaglie fra liberali e cattolici fanatici: quelle battaglie venivano quasi sempre risolte a colpi

Fotografia F. De Federicis.

Domenico Jacobini

di bastone. Monsignor Jacobini era in prima linea. Nella famosa dimostrazione dell'8 dicembre 1870, nella piazza di San Pietro, la sua imprudenza gli costò una stilettata al collo: per fortuna il colletto inamidato attenuò il colpo: il colletto fu forato e il collo appena leso. Nè per questo l'Jacobini si sgomentò: tutt'altro! L'anno dopo, organizzò la società cattolica artistica operaia, forte ormai di migliaia di soci, così da possedere scuole d'arti e mestieri ed una banca di credito. Nel 74, ammalatosi monsignor Profili, segretario dei Brevi, l'Jacobini lo sostituì di propria iniziativa, e morto il Profili, Pio IX nominò lui di punto in bianco a quel posto. Fu una sorpresa per tutti. Da allora, all'abile monsignore si spalancarono tutte le alte cariche. Nel 79, eccolo segretario per gli affari ecclesiastici straordinari, poi vice-bibliotecario di Santa Chiesa e canonico vaticano. Nell'82, è nominato segretario di Propaganda e, già arcivescovo di Tiro, tiene quell'ufficio, finchè nel '91 è inviato nunzio a Lisbona. L'ultimo periodo, a Roma, fu quello delle sue più irruenti battaglie. Presenta al papa un memoriale per pregarlo di togliere il *non expedit* per le elezioni politiche: i cattolici sotto la sua guida salgono nel Campidoglio: i liberali naturalmente non lo lasciano fare; e l'Unione romana rimane sconfitta, sebbene abbia portato alle urne 13 000 cattolici! Fu un fiasco umiliante per monsignor Jacobini; ma questi se ne vendicò coll'impedire la visita del re di Portogallo al Quirinale!

*

Anche Antonio Agliardi, bergamasco, è figlio del popolo; ed anche lui è del partito d'azione. Condiscepolo e amico dell'Jacobini nel Seminario di Roma, compiuti gli studii tornò modesto prete nella sua diocesi e per dodici anni fu parroco a Bergamo. Il cardinal Franchi, che ebbe

Fotografia F. De Federicis.

Antonio Agliardi.

occasione di stimarlo, lo chiamò a Roma "minutante" a Propaganda. Leone XIII attendeva allora alla ricostituzione della gerarchia ecclesiastica nelle Indie; e l'Agliardi mostrò tale abilità da richiamare sopra di sè l'attenzione speciale del Pontefice. Leone XIII scoprì nell'Agliardi finezza diplomatica, fibra resistente, carattere saldo; lo nominò arcivescovo di Cesarea e lo mandò nelle Indie. L'Agliardi vi andò due volte. Il suo secondo viaggio gli riuscì faticosissimo: in cinque mesi, dormì in letto tredici notti soltanto. Nella sua peregrinazione, presiedette tre concilii. Ritornato a Roma nel 1887, Sua Santità gli diede alto segno d'aggradimento, nominandolo segretario per gli affari ecclesiastici straordinarii, poi nunzio in Baviera; donde ei passò a Vienna appena il Galimberti venne richiamato a Roma. E a Vienna non istette quieto di certo. Lottò contro il ministero ungherese, contro le tendenze liberali. Nelle feste per l'incoronazione dello czar, fu l'Agliardi che rappresentò a Mosca la Santa Sede.

■

Dopo i due combattenti, ecco i due prelati di tempra piuttosto pacifica: Ferrata e Cretoni. Mentre l'Jacobini e l'Agliardi rappresentano l'azione della politica vaticana, Ferrata e Cretoni rappresentano la cultura superiore nelle discipline ecclesiastiche.

Domenico Ferrata, il più giovane dei nunzii pontificii (essendo nato nel '47), studiò nel seminario d'Orvieto e di Montefiascone. Nel '67, passa a Roma chiamato alla Congregazione dei riti come uditore del cardinale Martelli e si segnala per profonda cultura teologica ed eccezionale attività. Nel '76, conquista la cattedra di diritto canonico al seminario romano, e nell'anno seguente fa parte della Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinarii. Nel '79, va a Parigi, uditore di Nunziatura; e qui si guadagna larghe amicizie nel più alto clero (grande amico del Lavigerie, ecc.) e nella più alta società parigina. Ciò contribuisce alla sua rapida carriera. Venne richiamato in Roma per assumere l'onorifico ufficio di presidente dell'Accademia dei nobili ecclesiastici. Nunzio pel Belgio e arcivescovo di Tessalonica nel 1885; segretario per gli affari ecclesiastici straordinarii nell'89; nel '91 venne infine nominato nunzio a Parigi, nei cui alti ricevimenti brilla sempre, anche per l'eleganza dei modi e dell'abbigliamento.

Fotografia F. De Federicis.

Domenico Ferrata.

*

Serafino Cretoni non aspirò mai ad eminenti uffici politici. Quando Leone XIII gli propose la nunziatura di Madrid, esitò ad accettare, cedendo solo alla suprema volontà papale. Egli è infatti un letterato e un filologo. Coltivò con passione le lingue straniere, e insegnò lettere e filosofia a Roma. Il Concilio ecumenico gli offrì modo d'affermarsi, disimpegnando l'ufficio di consultore.

Fotografia F. De Federicis.

Serafino Cretoni.

Pio IX, nel '76, lo volle sostituto nella segreteria di Stato, e gli affidò delicate mansioni. Lo vediamo consultore dell'Inquisizione, direttore degli archivi di Propaganda, segretario per gli affari orientali, presidente del collegio greco-armeno, ecc. Uomo tranquillo, vive in Spagna, in un ambiente tranquillo.

NOTERELLE.

Le ceneri del principe d'Olanda, di cui s'è parlato nel N. 25, si sono trovate, proprio quando n'era perduta la speranza, e la nave olandese, di cui abbiamo pur dato il disegno, se n'era tornata ai patrii lidi.... senza ossa nè ceneri. E tutto il mondo rideva un po' dell'avventura. Ma uno studioso patavino studiava: ed ebbe la fortuna di trovare una ricevuta in data del 1820, da cui risulta che la salma del principe, forse per intolleranza religiosa, essendo egli protestante, fu dissepolta dalla sacrestia della chiesa degli Eremitani e seppellita in un giardino attiguo alla chiesa. E in questo giardino venne rinvenuta il 24 giugno. Il trasporto delle ceneri venne fatto il 1.° corr. in forma ufficiale solenne. Vi intervennero le autorità e una numerosa rappresentanza d'ufficiali del nostro esercito in alta tenuta; il ministro dei Paesi Bassi a Roma; il rappresentante di Re Umberto e della regina d'Olanda. Le ceneri vennero deposte in un'urna, sulla quale furono deposte splendide corone. Gran folla assisteva al trasporto. Alla mezzanotte, con una scorta d'onore, l'urna partì per Delft.

Disegni di Candia. — Le fotografie che illustrano l'articolo del dottor Lucio Mariani sull'isola di Creta, oggi in tanto fermento, ci furono cortesemente trasmesse dallo stesso scrittore, che ha speciale competenza per le cose di quell'isola infelice, dove i Veneziani dominatori lasciarono tante traccie di costruzioni piene di forza e di suprema eleganza, come si può vedere dai disegni stessi l'architettura che riproduciamo e che riprodurremo in seguito. Diamo anche il disegno della nave mandata dall'Italia in quelle acque per proteggere i nostri connazionali.

L'ESPOSIZIONE TRIENNALE DI BELLE ARTI A TORINO [1].

I.

Le antiche esposizioni regionali subiscono oggi una spiccata tendenza ad allargare la loro sfera. Si è compreso che l'unica via di sicuri e solidi progressi artistici sta nel chiamare a raccolta gli elementi varii che nelle varie parti d'Italia diversamente intendono l'arte, sia come visione immediata delle cose, sia come elaborazione del soggetto, sia come tecnica. Così, ogni anno ormai, abbiamo, accanto alle parziali esposizioni, alcuno di questi convegni nazionali dell'arte: e le tre grandi città dell'Italia settentrionale primeggiano nel bandirli. A questa opera di svolgimento artistico contribuisce efficacemente, da molti lustri, anche il Piemonte, che ha pur saputo foggiarsi, accanto al movimento letterario e scientifico, anche un temperamento artistico pieno di serietà e di energia.

L'invito venuto da Torino è stato accolto con larghezza. In quindici sale sono riunite 519 opere di pittura, 88 di scoltura; l'architettura occupa due sale con 37 collezioni di disegni. Il numero più forte è di piemontesi; sono molti i veneti; abbastanza fitta è la schiera dei lombardi e dei toscani: soli scarseggiano, anzi mancano quasi affatto, i meridionali. Nell'insieme si può dire che in questa esposizione sono rispecchiate, con sufficiente fedeltà, sebbene con qualche lacuna, le varie correnti che si dividono il campo dell'arte italiana. Mancano le note accentuate; predomina la nota media, composta, dignitosa, seria, la nota di chi lavora onestamente e costantemente, senza, peraltro, ascoltare quasi mai il grido che i novatori della tecnica e dell'idea lanciano all'avvenire. Chi ha visto, pur una volta, uno dei grandi *Salons* internazionali, e soprattutto i due parigini; chi, non uscendo dai confini d'Italia, è accorso l'anno passato a Venezia ad assistervi alla lizza delle varie arti d'Europa, e sa, quindi, quanti accenti insoliti cerchi oggidì affannosamente una schiera di "nuovi" che un giorno, forse, saranno gli "arrivati" ha diritto di stupirsi che sopra trecento e più espositori appena pochissimi abbiano sentito il fermento che agita i sustrati occulti dell'arte, e, abbandonando le vie ordinariamente battute con placida sicurezza, si siano gettati per vergini sentieri all'audace ricerca dell'ignoto.

E come mancano questi tentativi, così non ci sono le opere che destano le improvvise sorprese e i grandi entusiasmi: le opere per cui è rimasta insigne fra tutte l'esposizione nazionale del 1880. Ma, pure in questa mediantità, l'arte italiana si palesa piena di coscienza e di vitalità, sobria e vigorosa. Un'arte che mette la tecnica avanti ogni cosa, persuasa che la pittura è soprattutto pittura, e la scoltura è scoltura; che non si lascia sedurre a tentar l'impossibile, facendo esorbitare le arti figurative dal loro vero contenuto, dai loro fini naturali e dalla potenzialità dei loro mezzi. Da siffatto indirizzo proviene, naturalmente, una deficienza nell'elemento dell'ispirazione, che molto spesso è pedestre e rivela la tenue elaborazione che il soggetto ha avuto nella coscienza dell'artista. Questi si preoccupa di "vedere" e di "riprodurre": il "pensare" ed il "sentire", e, quindi, il far pensare ed il far sentire, sono, per lui, affari secondari di cui poco si cura. È ciò un bene? un male? Non so. Certo, davanti a talune opere, piene di intenzioni tanto quintessenziate che bisogna lambiccarsi il cervello a decifrarne lo spirito, non si può a meno di preferire quest'arte più piana che dice ciò che vuol dire, e sa far vedere ciò che vede.

*

Difettano, ho detto, lavori che si impongano per entusiasmo e per sorpresa. Ciò non vuol dire, naturalmente, che non vi siano lavori sui quali si accentri con maggiore interesse l'attenzione del pubblico.

Il quadro che è parso più nuovo e più potente è senza dubbio il *Narofjord* del norvegese Normann. È uno di quei fiordi in cui l'acqua si insinua fra alte e ripide pareti di rocce, e l'aria, nei rari giorni di sereno, vibra di una luminosità azzurra, con un effetto quasi scenografico. A prima vista, a chi non conosce l'arte di questo pittore, già in tanta fama a Berlino ed a Parigi, fa un'impressione teatrale: ma più si guarda la tela, più quei dorsi di scogli emergenti dall'acqua hanno la tenace struttura della pietra: più la luce vivifica con un'incredibile trasparenza lo sfondo ed il prim'innanzi: ed il paesaggio, a poco a poco, diventa famigliare, vero, e, mi si passi la frase, "vissuto". E questa solidità, questa vita, è ottenuta con semplicità di mezzi, ma con uno scrupolo coscienzioso e costante, senza rilassatezze, senza squilibri. Il quadro rimarrà nel Museo Civico di Torino.

Ed in questo stesso Museo rimarrà il grande ritratto di Virginia Reiter, dipinto da Giacomo Grosso. L'origine del quadro è nota. In un veglione organizzato dagli artisti torinesi per raccogliere un fondo di 5000 lire da attribuire come premio all'opera più notevole della Triennale, veniva promesso come premio al più bel *domino* il ritratto della vincitrice eseguito dal Grosso. Alla valente e simpatica prima attrice della compagnia Andò-Leigheb venne assegnata la palma fra i *domino* intervenuti al veglione. Il tono della veste ed il tipo della donna allettarono subito il pittore, promettendogli uno di quegli effetti magistrali di colore che lo hanno fatto venire in molto nome. E il ritratto divenne così un quadro di grandi proporzioni: ed al "bianco su bianco" della *Femme* tenne dietro la "sinfonia del giallo", che canta quest'anno nella nuova tela del Grosso. Il giallo vi squilla tutte le sue note acute e gravi, tenui e profonde, dal canarino all'oro, dalla rosa thea all'arancio, con un'armonia che non s'interrompe. Il pennello del Grosso vi dimostra ancora una volta la sua bravura che pochi uguagliano, ma vi palesa anche le sue mancanze. La figura della Reiter non ha gran vita, nè gran significato: il tono delle carni è troppo roseo, mentre, fra tanto giallo (e, più, trattandosi di una donna bruna), dovrebbe essere più dorato: è assente, poi, l'intensità della comprensione psicologica che dovrebb'essere il primo studio di un ritrattista. Ma per il Grosso, qui non esiste che il colore: la figura della Reiter è un pretesto a sfoggiare la potenza e l'abilità impareggiabile del colorista. Questi pregi si palesano anche nella sua *Nuda*, che seduce subito con una magica attraenza d'insieme: vera gioia degli occhi, come fu felicemente definita. Ma, a chi osserva attentamente, è debole la parte del chiaroscuro, delle mezze tinte. È un'arte che attrae con una specie di magica violenza, ma che difetta, parmi, di profondità. La prima impressione è quasi irresistibile: un esame ulteriore non rivela nulla di nuovo: accade come per certe musiche che esauriscono i loro effetti alla prima audizione, perchè si fondano sulla teatralità e mancano di analisi. Il Grosso è, si potrebbe dire, il Mascagni della pittura, o, ancora, il Sardou: egli vince, non sempre convince lo spettatore.

L'arte e la preoccupazione di conquistare il pubblico mancano affatto, per contro nel Cavalleri. Egli ha una gran tela: *Empirismo*: una *medicona* di villaggio, che pesta in un mortaio un miscuglio d'erbe e di lumache, per una bambina malata che è lì presso, ed al cui fianco vigila con ansia intensa la madre. La figura della rustica medichessa è quella di una vera strega: nel suo volto e nel suo atteggiamento di virago stride tutta la violenza del brutto: del brutto in natura, m'intendo, riprodotto dal pennello con una maestria vigorosissima. Il quadro, mal collocato quanto a luce, perde molto del suo effetto: oltre a ciò, allontana i visitatori per la scarsa simpatia che il soggetto ispira, ancorchè racchiuda una pagina vera e vissuta di quell'oscura vita delle plebi agresti, tenaci nelle loro credenze tradizionali. Eppure è questa una delle più potenti opere dell'Esposizione.

Per questo le fu assegnato il secondo premio, con un intelligente verdetto che ripagherà l'artista della negligenza che gli dimostra una parte del pubblico, intesa a correr dietro ai colpi di gran cassa od alle sdolcinature.

Dalla superstizione alla fede. Il Delleani ha una di quelle processioni in montagna per le quali la sua arte è tipica. L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA ha già riprodotto il quadro, e lo ha descritto (Vedi il N. 20 del 1.° sem.). Se la composizione di esso non è tutta egualmente felice, persuasiva è per contro la poesia del soggetto e dell'ambiente: singolarmente serato e luminoso lo sfondo. Non è una nota nuova, ma è sempre una nota magistrale.

Nel mondo degli umili si tiene anche Tommasi Angiolo col suo gran quadro *Emigranti-Avanti l'imbarco*. L'ispirazione sociale è spontanea e sincera: è un quadro che ha per protagonista la massa: non è, voglio dire, un gruppo od una figura che emerga ed arresti specialmente l'occhio: è la descrizione di un ente collettivo ed anonimo, osservato direttamente dal vero, con molta fedeltà di aggruppamenti e di particolari. Il quadro, per altro, pecca nella colorazione.

Come quelle del Tommasi emigrano fors'anco le due buone figure del Milesi: *In mare*, dipinte con molta valentia e con rara accuratezza di analisi. E il mare ha ancora ispirato a Giorgio Belloni la sua *Sinfonia*, uno dei migliori quadri dell'Esposizione e che ricorda quello da lui inviato l'anno scorso a Venezia: un'onda grigiastra che si avanza sotto un cielo livido e minaccioso, cantando nel suo grembo la sinfonia del mare.

Al mondo rusticano appartengono anche i due personaggi di *Ieri-Oggi*, in cui il Vizzotto-Alberti ha dipinto con maestria un uomo che sogguarda con compiacenza la giovane nipote intenta a leggere. Meno felicemente è riuscita al Vizzotto la sua *Fides*, dall'ispirazione simbolista.

Il primo premio toccò alla *Marcita* di Clemente Pugliese, di Vercelli.

Clemente Pugliese è un allievo del Fontanesi, come altri pensisti del Piemonte. La maniera del maestro, piena di tanta forza suggestiva, ha signoreggiato per qualche tempo anche lui: poi, egli si è messo per altre vie, cercando di comunicare direttamente con la natura, di penetrarne l'anima e di renderla sulla tela. Prima di arrivare a questa fase, il Pugliese ha subìto, per via, altri influssi: nei suoi studii, nei quadri dei primi anni si sente qua il ricordo del Delleani, là quello del Calderini o di altri. A poco a poco, però, l'artista si è liberato da ogni rimembranza: ora il Pugliese è una personalità ben determinata e distinta.

Egli non dipinge che ciò che sente: mentre il bozzetto diventa quadro, nel lungo lavoro dello studio, egli *rivive* il vero veduto ed osservato, lo rivive in tutti i suoi particolari, se ne è imbevuto.

In tal modo il paesaggio conserva la sua poesia. È talvolta la predpe di Premeno e di Pollone o la montagna di Courmayeur e di Gressoney o qualche angolo di Torino, la città che egli abita, ma, con assai maggiore predilezione, la pianura vercellese a lui così famigliare per i lunghi soggiorni. Ed è dalla pianura vercellese che è tratta l'ispirazione della *Marcita*: una distesa di prati solcata da fossi d'irrigazione, tre contadini che attendono a regolarne il corso con i badili: null'altro. Per tutta la tela una luminosità ed una freschezza consolatrice. L'autore ha presentato altre due opere che confermano (come dice anche la relazione della Commissione premiatrice) il carattere dell'artista, la sua intuizione, la sua sensibilità.

La *Marcita* venne acquistata dal ministro della pubblica istruzione per la Galleria Nazionale d'arte moderna, in Roma. Di carattere semplice e modesto, il Pugliese non mena vanto del duplice successo della sua tela. La sua coscienza d'artista, per altro, si rinsalderà nella certezza di essere ormai sulla buona via, che lo condurrà anche più lontano.

(Nel prossimo numero la fine.)

AUGUSTO FERRERO.

---

[1] La pubblicazione di questa rivista artistica fu ritardata per mancanza di spazio. Per la stessa ragione dobbiamo ritardare la riproduzione di alcuni quadri, che non mancheremo di dare nei prossimi numeri. *(N. d. R.)*

Nei prossimi numeri pubblicheremo:

L'epistolario di Mozart	PAOLA LOMBROSO
Nella vecchia Napoli: un ipogeo greco (con fotografie originali)	S. DI GIACOMO.
I pazzi a messa (con fotografie originali)	GIUSEPPE BORGHETTI.
La crociera della *Fantasia* nel mare Egeo (con fotografie originali)	ED. SCARFOGLIO.
Il dialetto nel dialogo del romanzo Rousseau e Mirabeau	ADOLFO ALBERTAZZI. S. SIGHELE.
La Semiramide di Lucca e Regina d'Etruria	GASPARE UNGARELLI.
Napoleone in Egitto	G. BARGILLI
Il monumento a Meissonier	A. CENTELLI
Emma Lyona	GIUSEPPE ROBERTI.
Una scampagnata archeologica, racconto	A. G. BARRILI.
Storia dell'altro mondo	R. ZENA
La rosa rossa, racconto	UGO OJETTI
L'ultimo del Castagneto, racconto	G. BARGILLI.
Lo Scheletro, racconto	ORAZIO GRANDI
Studio costoso, racconto	GIUSEPPE GULÌ.
Il romanzo del fermacarte	A. CENTELLI.
Tornando, racconto	ABDON ALTOBELLI.

GLI ASCARI MUTILATI CONVALESCENTI ALL'OSPEDALE DI ASMARA (fotografia di L. Naretti di Massaua).

Cap. Vincenzo Zoli.
(Fotografia F. Garneri di Cuneo).

Cap. Ernesto Mestrallet.
(Fotografia F.lli Lovazzano di Torino).

Ten. B. G. B. Parodi.
(Fotografia Vitt. Frediani di Sampierdarena).

Ten. Alfredo Perle.
(Fotogr. O. Benatelli di Verona).

Cap. Angelo Pavesi.
(Fotografia Montabone di Napoli).

Cap. Gaspare Palmiro Pinelli.
(Fot. Giulio Rossi di Milano).

Cap. Maurizio Sbarbaro.
(Fotogr. F.lli Lovazzano di Torino).

Cap. Vittorio Verdelli.
(Fotogr. C. Grolli di Parma).

UFFICIALI CHE PRESERO PARTE ALLA BATTAGLIA DI ADUA.

La spedizione anglo-egiziana su Dongola. — IL CAMPO EGIZIANO DI AKASCEH (da fotografie comunicateci dal nostro corrispondente William).

Costumi di donne di Candia.

L'ISOLA DI CRETA

Nella storia moderna d'Europa, di quando in quando fa capolino il nome di Creta, come un fuoco nascosto che divampa ad intervalli; l'isola desta per un poco l'interesse del pubblico, poi ogni movimento rivoluzionario si sopisce ed essa torna a condurre la sua vita dimenticata, per rinnovare di quando in quando il suo sospiro di popolo gemente. Quel paese desta solo un interesse momentaneo perchè è da noi ancor poco conosciuto e pure ad esso ci legano tradizioni storiche, ragioni di commercio ed interesse scientifico. Credo quindi opportuno, in un momento in cui il nome di Candia si fa nuovamente vivo, raccogliere qui alcune notizie ed osservazioni intorno alla storica isola, giovandomi della dimora e degli studi fattivi.

L'isola di Creta (o di Candia, come è detta presso di noi) giace nel mezzo del Mediterraneo in una posizione assai favorevole al suo clima e allo sviluppo del commercio. Mentre la sua postura meridionale la collega col mondo orientale, il suo clima, temperato dal soffio dei venti del nord e dalle sue alte montagne, la ravvicina all'Europa. Il suolo variato per formazioni montagnose e piane, per la sua lunga estensione e il frastagliamento delle coste, dà al paese i vantaggi della fertilità e l'aspetto pittoresco. Vi vegetano specialmente l'olivo, il cedro, il carrubbo, i cotogni *(mela cydonia)* e la vite, che in alcuni luoghi continua a portar frutto fino all'inverno. Nel mezzogiorno la flora ha un aspetto più orientale, e sulle cime rocciose delle montagne nascono i profumati cespugli del dittamo e della menta, distinti anche in botanica col nome di *cretici*.

La natura pittoresca risulta principalmente dalle formazioni montagnose, quasi interamente di rocce calcaree. Le tre principali masse dei Monti Bianchi ad occidente, dell'Ida nel centro e dei Lassithi e Monti di Sitia ad oriente, separano delle regioni meno elevate, in cui si adagiano su collinette numerosissimi villaggi in mezzo a piani verdeggianti, tra cui sono celebri quelli di Pedhiadha, di Mirabello e l'altopiano di Lassithi.

In alcuni punti, ove la natura è più selvaggia, come ad oriente, le montagne portano ancora le tracce di sconvolgimenti tellurici che ne hanno determinato le forme: v'ha memoria di grandi terremoti che ne perturbarono la superficie e torrenti precipiti si sono scavati gole quasi inaccessibili, dette *forangi*. Sono pure assai caratteristici della natura cretese tre laghi salati, che trovansi presso la costa settentrionale, detti *ormyrò*; e molte grotte che ne perforano il sottosuolo; alcune celebri fin dall'antichità, quali quelle dell'Ida e d'Ilitia, ricordate da Omero, altre funestamente note per le stragi soffertevi dai cristiani quivi rifugiatisi, quale è quella di Melidhoni; talune di grande ampiezza, come il cosidetto Labirinto presso Gortyna.

Oltre che alla sua posizione ed alla sua fertilità, l'isola deve la floridezza del suo commercio ai porti che s'insenano in mezzo alle sue coste bizzarramente intagliate. Lunghi promontorii s'inoltrano nel mare; s'alterna il lido roccioso coll'arenoso; si passa da un punto d'aspetto selvaggio come il Kaleòn Oros alla placida spiaggia delle ninfe Amnisiadi, dall'importuosa costa a picco di Makrì Yalò si giunge al porto di Hierapytna, vedendo passare dinanzi agli occhi scene di paesaggio sempre nuove e sempre attraenti. La grande baia di Suda è il migliore porto del Mediterraneo orientale e là spesso vanno a prendere stanza le navi colossali che compongono le flotte dei nostri giorni.

La fauna dell'isola non è meno interessante ed utile della flora; vive fin dall'antichità la credenza che nel suolo cretese non nascano animali velenosi. Sopra le inaccessibili montagne saltellano ancora gli ultimi *agrimi*, capre selvatiche, note a noi solo dai fossili e dalle rappresentazioni figurate d'un'alta antichità.

Gli abitanti di Creta sono un popolo intelligente ed operoso. Ascendono, secondo l'ultimo censimento, a circa 300 mila. Sono dediti per lo più all'agricoltura; nelle città v'è anche una classe colta e non pochi sono i letterati cretesi che pel passato ed anche attualmente onorano la patria.

La razza cui appartengono è mista come varia è la natura del paese; ma essi, cristiani o maomettani, son tutti greci e greca è la loro lingua. Tranne i pochi, mercanti od impiegati, che abitano nelle città, venuti di fuori, nessun turco di Creta è tale per stirpe: i musulmani dell'interno, che sono circa un terzo della popolazione e vanno sempre più diminuendo, sono cristiani rinnegati; alcuni di essi portano ancora dei nomi che ricordano un'origine veneta come i Cornaro e i Dandolo.

Ciò che rende oltremodo interessante quest'isola è la storia. Pochi paesi possono vantare una celebrità tanto antica quanto quella di Creta che già nel mitico regno di Minosse era uno stato fiorente e colla scuola de' Dedalidi insegnava le arti ai Greci, dettava ad essi le sue leggi. In Creta, secondo la leggenda, avevano avuto origine i culti più sacri; Creta era l'isola di Giove che aveva sull'Ida la sua culla, sullo Juktas la sua tomba. Omero ci narra del regno fiorente di Idomeneo; novera nell'isola cento città, e tutta la storia della Grecia primitiva si collega con essa.

Le ricerche più recenti hanno dimostrato che tali leggende dipingono uno stato di cose reale. E poichè l'esplorazione archeologica dell'isola è in gran parte gloria italiana, val la pena di darne un cenno.

Fino ai giorni nostri Creta era stata poco esaminata a scopo di studio: quelli che, come il Pashley e lo Spratt, ne scrissero meglio degli altri, si occuparono principalmente della sua topografia. Scavi fatti dal signor Kalokairinòs a Cnosso, dal nostro Halbherr nell'antro Ideo ed altrove, le ricerche dell'Evans sulla scrittura preellenica, la mia esplorazione d'una parte dell'isola, continuata dal collega dott. Taramelli, hanno messo alla luce monumenti che rivelano uno stato fiorentissimo di civiltà in epoca preellenica. I vasi di stile miceneo di Cnosso, i bronzi di stile orientale dell'antro Ideo, le urne cretesi, i vasi di Kamares, le pietre incise, le figurine primitive, sono altrettante prove d'un'arte locale che, mentre si collega con quella preellenica del continente, ha un carattere tutto individuale ed originale. Anche in epoca posteriore, non cessa questa originalità nell'arte cretese; e una scultura del VI secolo a. C., trovata ad Eleutherna, dimostra che la scuola dei Dedalidi della leggenda, non è del tutto un'invenzione. Ugualmente per ciò che riguarda le leggi, di cui Creta era maestra, abbiamo a testimonio della verità della leggenda, il più grande e antico testo di legislazione rinvenutosi in Grecia, nella epigrafe di Gortyna, scoperta dall'Halbherr e dal Fabricius e illustrata dal Comparetti in uno dei volumi dei Monumenti antichi pubblicati dall'Accademia dei Lincei.

Hanno contribuito molto a questi risultati il buon volere, la solerzia e l'intelligenza di uomini che nell'isola rappresentano l'elemento colto. Fin

Il R. Incrociatore "Piemonte" nelle acque di Candia per la protezione de' nostri connazionali.

del 1878 i greci ottennero di poter fondare alcuni *sillogi* od associazioni, destinate a favorire la cultura nazionale con scuole, premi, ricerche archeologiche, fondazioni di biblioteche e musei. Di questi sillogi ce ne sono tre nell'isola: uno a Candia, uno a Rettimo e un altro a Hierapetros; un quarto si cerca di organizzarlo nella provincia di Mirabello. Il primo è, senza dubbio, il più importante: alla solerzia del suo presidente il cav. dott. Giuseppe Hazzidakeis, valente medico, amico dell'Italia e nostro grande aiuto nelle ricerche archeologiche, uomo di straordinaria attività, di soda cultura, poichè ha studiato in Europa, si devono principalmente gli scavi dell'antro Ideo e la fondazione del museo di Candia, piccola, ma importantissima raccolta, cui, per essere fatta principalmente col concorso di scienziati italiani, sono rivolte in modo speciale le nostre cure. Ora essa è in via di riordinamento, ed il nostro Ministero della P. I. vi ha inviato il dottor Luigi Savignoni a compilarne il catalogo. La collezione si è arricchita anche pei munificentissimi doni d'un altro amico degli studi e degli italiani, il cav. Trifilli di Rettimo, persona facoltosa ed influente, assai gentile.

L'esplorazione di Creta è ancora ai suoi inizii, dappoichè il luogo, sia per le difficoltà delle comunicazioni, sia per i torbidi che lo traviano e più ancora per gli impacci che costituisce il governo turco, non si presta ad indagini sistematiche e tranquille. Il viaggiare per l'isola però, se è incomodo poichè vi sono poche strade e bisogna percorrere l'interno a dorso di mulo, offre grande interesse per i costumi, per i pittoreschi quadri di paesaggio e per la bontà degli abitanti, i quali sono di un'ospitalità veramente arcaica. Si giunge stanchi a qualche villaggio: la novità attira una folla di persone nel *khan* o caffè del luogo; i più arditi accerchiano l'*agojatis* o mulattiere e lo tempestano di domande sull'essere del *lordos* o viaggiatore. Dopo cena, in cui si osservano e commentano tutte le pratiche del viaggiatore, s'intavola la conversazione, condita sempre d'una quantità di bugie in cui i cretesi sono stati celebri anche nell'antichità. Si subisce l'interrogatorio più bizzarro sulla civiltà d'Europa; spesso si finisce colle danze caratteristiche che ricordano la pirrica dei Coribanti, in cui si cantano le *mattinate* o canzoni, di cui è ricchissima la letteratura popolare cretese.

Queste guide o *agojate* sono spesso dei tipi molto singolari: avvezzi a girare per tutta l'isola, a trattare con uomini d'ogni genere, incaricati di far trasporti di merci o di condurre viaggiatori, sono per lo più gente di spirito e d'allegra compagnia. Ai tempi del Pashley e dello Spratt era celebre il capitano Manias, che aveva preso parte anche alle rivoluzioni e morì assistito dallo Spratt. Ora il più noto di tutti è Aleviso, un simpatico giovanotto di Atsipópulo, che ha condotto in giro per l'isola quasi tutti gli esploratori recenti di Creta: l'Evans, il Myres, la famiglia francese Arnaud Jeanty, i tre naturalisti italiani Simonetti, Baldozzi e Cicconi, i quali esplorarono l'isola nel 1893, il Taramelli e me. Un tipo forte, tarchiato, svegliatissimo, pieno di risorse e pronto sempre ad alleviare il peso della via colle sue barzellette. È di famiglia originaria italiana ed il suo tipo, come il suo nome, lo rivelano per tale: a vederlo si direbbe uno di quei capitani della Repubblica veneta, di cui ci han dato tanti bei ritratti il Morone e Tiziano: Alvise Cafato è, senza dubbio, il miglior avanzo della razza veneziana in Creta. Ma già il nome della sua famiglia sta per cancellarsi per quella legge curiosissima di trasformazione, cui vanno soggetti in Creta i cognomi. V'è l'uso di chiamare le persone con un patronimico che termina in *akis* e che contiene la memoria della persona più nota della famiglia. I Cafato, da un prete Alessio, antenato di Aleviso, son ora detti *Papalexakis* ed egli mi diceva esser certo che i suoi figli avrebbero mutato il cognome in quello di *Alevisakis*. L'altro condottiere celebre di Creta è Manoli Iliakis, il fido compagno dell'Halbherr, uno dei signori di Gortyna. A vedere lui e la sua famiglia numerosa si direbbe che rappresentano in Creta la colonizzazione romana. E infatti sono dei tipi somiglantissimi ai busti che popolano i nostri musei; ed è un fatto da notarsi che a Gortyna, la quale era la capitale di Creta sotto la dominazione romana, s'incontri questo tipo etnico, che altrove è raro.

Dott. LUCIO MARIANI.

(Nel prossimo numero la fine.)

Tamburino d'un battaglione sudanese dell'esercito egiziano. (Da fotografia del nostro corrisp. speciale William).

L'"ILLUSTRAZIONE ITALIANA" IN AFRICA.

Una fotografia mostra la scena pietosa degli ascari mutilati, che camminano sorreggendosi sulle grucce, o appoggiandosi a infermieri. Gli ascari sono ricoverati tutti all'Asmara, nella baracca Toselli. Sono circa 250, quasi tutti mutilati al piede sinistro ed alla mano destra, qualcuno per errore fu però mutilato al piede destro e alla mano sinistra.

Il cav. Invernizzi, ortopedico di Roma, ha fatto approntare per quegli infelici degli apparecchi, che permetteranno loro di darsi alla pastorizia e di fare qualche cosa di utile. Per evitare la cancrenà alcuni dovettero essere nuovamente amputati dai nostri chirurghi. Ai mutilati venne già distribuita una somma di lire 600 ciascuno sull'obbligazione dei sovrani, altre 400 lire circa toccheranno loro ripartendo le somme raccolte in Italia.

*

Proseguiamo nella pubblicazione delle interessanti fotografie inviateci dal nostro William. Una fotografia vi mostra l'accampamento di Akasch punto di concentramento delle truppe anglo-egiziane.

Fot. C. Sorgato di Modena.

Il cap. degli alpini, Michelangelo Rubiolo, nominato di recente Regio Commissario per la zona dell'Asmara, andò in Africa nel novembre del 1888. Fu posto al comando di una compagnia di indigeni, indi comandante il forte di Keren, poscia segretario, per gli affari esteri della Colonia. Da tre anni titolare nella Scuola Militare di Modena nell'insegnamento della storia militare, chiese ed ottenne di ripartire per l'Africa, e chiamato telegraficamente dal generale Heusch, fu destinato Comandante il quartiere generale di questa stessa Divisione. Il capitano Rubiolo in tutte le missioni che ha avuto, trovò sempre modo di distinguersi per sagacia, intelligenza e valore.

I VALOROSI D'ADUA.

Ne presentiamo oggi un'altra schiera:

Il capitano Maurizio Sbarbaro, nacque in Torino nel 1861. Nell'innondazione di Verona del 1882 si segnalò moltissimo per atti di valore; promosso nel 1888 capitano nel 18.° fanteria chiese ed ottenne nell'anno successivo di far parte delle truppe d'Africa. Fu ad Assab e si trovava al comando del forte di Beilul allorquando per considerazioni politico-militari si credette dover abbandonare e distruggere il forte; fece parte del Corpo d'occupazione dell'Asmara ed ebbe per qualche tempo il Comando del presidio di Keren. Ritornato in Italia fu chiamato all'ufficio di aiutante maggiore in prima del 48.° fanteria. Dopo Amba Alagi, sollecitò ed ottenne di ritornare in Africa; e assunse il comando della 2.ª compagnia del 11.° battaglione. Nell'infausta giornata d'Adua il prode reggimento Romero, composto dei 7.°, 8.° e 11.° di fronte al Monte Rajo ebbe a sostenere i furiosi assalti della massa scioana e si difese vigorosamente contrastando il passo delle orde nemiche, e l'11.° ebbe nelle varie fasi dell'azione crudelissime perdite di ufficiali e soldati e sino ad ora tarda dovette proteggere la ritirata della riserva. Il capitano Sbarbaro, che fu visto combattere tutta la giornata da valoroso, incoraggiando vivamente i soldati col suo esempio, si ritirò ad ora tarda coi pochi avanzi gloriosi di due compagnie. Fattasi notte lui e i suoi compagni furono perduti di vista e non si poterono averne finora notizie.

Il capitano Vittorio Verdelli, si ritiene morto. Ferito al fianco destro alle 9 circa del 1.° marzo, da un proiettile, fu a stento portato sul suo muletto. Ritirandosi sorretto incitava i suoi a far fuoco indietro. Una palla colpì il suo muletto. Cadde il quadrupede e travolse il ferito che non dava più segno di vita. La ritirata disastrosa incalzava, il nemico raggiungeva i nostri, e fu giocoforza abbandonare il capitano, che già, ritenevano morto. Egli nacque a Parma, aveva poco più di 37 anni e si trovava da circa 8 anni in Africa, dove, prendendo parte a vari combattimenti, fra cui quello di Agordat, s'era guadagnato due medaglie d'argento al valor militare e la croce di cavaliere. Era un bell'uomo, robustissimo, dalla barba intiera, e passava meritamente per uno dei migliori, più arditi e intelligenti capitani delle nostre truppe indigene. Prima della formazione del 7.° indigeni, maggiore Valli, faceva parte del 5.° maggiore Galliano. Nell'estate scorsa era venuto in licenza per fare gli esami da maggiore insieme coi suoi colleghi Fulchi e Gentile, e il 28 ottobre s'imbarcava a Napoli per tornarsene nella colonia dove ebbe il comando di una compagnia del 7.° battaglione.

Anche il cap. Gaspare Palmiro Pinelli comandante la 1.ª compagnia del 7.° battaglione indigeni, si ritiene morto. Nato in Asti il 26 novembre 1862, a 17 anni s'arruolava volontario nel 30.° fanteria, prendendo parte alla presa di Roma. A 36 anni aveva raggiunto il grado di capitano degli alpini. Nell'ottobre del 1888 partiva per l'Africa venendo subito destinato al comando di una compagnia d'indigeni. Nell'aprile 1891 fu decorato della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia perchè con la scarsa forza di cui disponeva riuscì a sorprendere e sbaragliare il 22 febbraio 1891 presso le acque di Habot, una forte colonna abissina reduce da una razzia a danno degli Hazzi. Rimpatriò il 26 ottobre 1892 e fino al 27 dicembre 1894 fece parte del 40.° fanteria di stanza a Milano. Dopo tornò in Africa. Il 4 gennaio 1896 fu decorato della medaglia d'argento per l'intelligente iniziativa spiegata a Debra-Alà il 9 ottobre 1895 nel condurre sotto il fuoco per successivi balzi la propria compagnia, mantenendola sempre alla mano durante l'inseguimento precipitoso del nemico e dando novella prova ed esempio di coraggio, slancio ed ardimento. Colla formazione del 7.° battaglione sotto gli ordini del maggiore Valli, unito ai prodi capitani Spreafico, Verdelli e Bignami, fu sorteggiato per farne parte. Era fra i valorosi che col colonnello Stevani combattarono a Mai Merat contro le bande insorte di Ras Sebath e Agos Tafari. Ad Adua, facendo parte della colonna avanzata, che per prima col generale Albertone invase il campo scioano, cadde da prode in mezzo ai suoi ascari.

Il capitano Angelo Pavesi è dei più anziani ufficiali d'Africa e colle truppe indigene aveva già preso parte a varii fatti d'arme. A Coatit guadagnò la medaglia d'argento al valor militare. Dopo l'occupazione dell'Agamè era rimasto in Adua col battaglione Ameglio di cui faceva parte. Ai primi dello scorso dicembre marciava colla colonna Arimondi alla volta di Amba Alagi, poi fece parte dei varii campi d'osservazione stabiliti da Baratieri ad Afigrat, Adaga Amus, Entisciò, ecc. È un bell'uomo, fortissimo, di 38 anni. Durante l'ultima campagna portava il lutto al braccio, ed aveva perduto il suo abituale buon umore in seguito alla morte di sua madre. Ad Adua comandava la 1.ª compagnia del 5.° battaglione indigeni, e combattè nella brigata Dabormida, col battaglione De-Amicis. Si è potuto salvare.

Il tenente Alfredo Perle è pure fra i caduti. Nacque a Padova nel dicembre del 1860. Apparteneva all'11.° bersa-

glieri di stanza a Verona, quando, dopo Amba Alagi partì per l'Eritrea dietro sua domanda. Era un giovane buono, affabilissimo. Ad Adua, dopo aver combattuto con vivo ardore e con strenuo coraggio, ferito in più parti, stava ritirandosi con un manipolo de' suoi prodi bersaglieri su di un' amba, quando quattro cavalieri galla gli furono addosso e lo colpirono con un altro colpo di moschetto alla schiena. Il prode ufficiale, facendo uno sforzo sovrumano cercò difendersi ancora, sparando loro contro ed uccidendone due, ma poscia vinto dallo sfinimento, piuttostochè cadere in mano del nemico, pose fine ai suoi giorni tirandosi un colpo di revolver sotto il mento.

Il capitano Vincenzo Zoli, combattè accanto all'eroico maggiore De Amicis, nel 4.° battaglione di fanteria. Dopo una lotta accanita, ferito ad un piede si ritirò innanzi alla fiumana nemica. Durante la ritirata, avendo a solo compagno uno zappatore del suo battaglione pure ferito, fu assalito da un gruppo di ribelli. Poterono entrambi sfuggire, dopo uccisi due nemici. Appena tornato in Adua guarito dalla lieve ferita, fu destinato al comando del 3.° indigeni, col quale — accanto al valoroso Partini — prese parte ai combattimenti vittoriosi attorno a Cassala. Figlio di Pietro Zoli, vecchio artista drammatico di bella fama, egli nacque a Forlì il 21 luglio 1853.

Il ten. Battista Bartolomeo Parodi nacque a Sestri Ponente nel 1863. Fu in Africa con San Marzano e vi ritornò dopo Amba Alagi; e venne assegnato al reggimento del colonnello Romero. Prima di Adua era direttore di mensa del battaglione; nell'infausta giornata ebbe il comando della compagnia, essendo il suo capitano comandato ad altri servizi. La sua compagnia che fiancheggiava l'ottavo battaglione venne presa di fronte e di fianco; soldati ed ufficiali fecero prodigi di valore; ma soverchiati dal numero, ridotti a una quindicina circa di fucili dovettero cercare scampo nella ritirata. Da allora del prode ufficiale non si hanno notizie.

Il capitano negli alpini Ernesto Mestrallet nacque a Susa. Apparteneva al 4.° reggimento, quando per sua domanda venne destinato al 1.° battaglione alpini d'Africa, comandato dall'eroico ten. colonnello Menini. Accanto a questo valoroso combattè ad Adua, e fu salvo per miracolo. Chiamato poi presso il reggimento alpino comandato dal colonnello Troya, prese parte alla liberazione di Adigrat.

ACQUA FELSINA VERA BORTOLOTTI VENDIBILE ANCHE PRESSO L'AGENZIA DI PUBBLICITÀ Fratelli Treves, Milano BOLOGNA: Piazza Galvani lett. U.

Il solo aperitivo naturale pincevole al palato è l'Acqua della Sorgente
Francesco Giuseppe
La Regina delle acque purgative.
Preferita dai signori Medici.
10 Medaglie d'oro - Chicago 1893 il più alto premio
Diffusa nell'Universo, si vende ovunque
Polvere enterobrosante
Pastiglie purgative naturali
Francesco Giuseppe
LA DIREZIONE IN BUDAPEST

Questa settimana esce
Teatro in Famiglia
COMMEDIE PER I GIOVANI
DI
CORDELIA
È meglio un uovo oggi che una gallina domani
Rosetta. - Quando manca la gatta...
Diavolina. - Sartina. - Mondo in miniatura.
Un volume in-8 riccamente illustrato da G. Amato, Sophie Browne e A. Ferraguti.
LIRE 2,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

SANATORIUM
Le Ville Casanuova
COLLINE FIESOLANE presso FIRENZE
Per Signore e Signori convalescenti e malati di malattie generali e nervose, eccettuate le mentali, chirurgiche e infettive, è aperta questa grande ed elegante Pensione sanitaria. - Posizione incantevole. Camere elegantissime. Sale di ricreazione. Cure idroterapiche ed elettriche complete; massaggio, ginnastica medica. Bellissimo, ombroso giardino, giuochi ginnastici, lawn-tennis, croquet. Cons. ord. Prof. Cecco; straord. Prof. Tamburini. - Programma e schiarimenti rivolgersi al Dir. med. Dott. G. UNIO CASANUOVA, Ville Casanuova, Firenze.

Venezia - Hôtel d'Italie Bauer - Giulio Grünwald SENIOR Proprietaire.
GRAND RESTAURANT BAUER GRUNWALD

2.ª EDIZIONE
La Contessa DE RITZ
ROMANZO DI
G. FALDELLA
Un volume in-16 di 388 pagine
UNA LIRA.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, editori.

L'Egitto senza Egiziani
DI
Pietro Perolari-Malmignati
LIRE 3,50
Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

COOKE & WEYLANDT
Berlin, S. 24, Friedrichstr. 105.
FABBRICA DI
TIMBRI
di cautchouc e di metallo.
Si domandano agenti e corrispondenti.

PASTA e POLVERE DENTIFRICIA ANTISETTICA
Kinodont
TOGLIE E IMPEDISCE LA CARIE
CONSERVA LO SMALTO
DENTI BIANCHI e SANI
A. BERTELLI & C. CHIMICI MILANO
PREZZI: KINODONT POLVERE L. 1.— la scat. più cent. 10 per posta; tre scat. L. 2.75 franche di porto.
KINODONT PASTA L. 1.75 - - - - 10 -
TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE E PROFUMERIE

CAESAR e MINCA
riconosciuta la più grande casa in Europa per l'allevamento dei cani. Premiata con medaglie d'oro e d'argento da diversi Governi e Società.
— ZAHNA (Regno di Prussia) —
Fondata nel 1869
fornitrice di S. M. l'imperatore di Germania, di S. M. l'imperatore e di S. A. I. il Granduca Paolo di Russia, S. M. il Gran Sultano delle Turchia, S. M. il Re dei Paesi Bassi, S. A. R. il Granduca di Oldenburgo, il Duca Luigi di Baviera, S. A. R. la principessa Federico Carlo di Prussia, S. A. R. la principessa Alberto di Prussia, e di molti principi imperiali e reali, principi regnanti, ecc.
Offre la sua specialità in cani di lusso e di guardia dal più grande Alano d'Ulma, o cane di montagna, al più piccolo cane da salon, così pure cani da posta, da caccia, bassotti, bracchi e levrieri, perfettamente ammaestrati come pure non ammaestrati e affatto giovani. Catalogo illustrato in lingua tedesca e francese franco e gratis.
Esposizione particolare permanente alla stazione di Wittemberg.

Instituto Chirurgico Ortopedico
DEL CAV. P. G. ROTA
già Medico di Battaglione
TORINO - Piazza Carlo Felice, 7-9 e Via Lagrange, 40-42 - TORINO
Primario Stabilimento per la fabbricazione di Strumenti chirurgici, Apparecchi ortopedici e Cinti erniari
Depositario delle più rinomate fabbriche estere di Calze e Tessuti elastici, articoli in gomma vulcanizzata ed indurita, medicazione antisettica (ciclatosa), tele impermeabili, polverizzatori, clisopompe, irrigatori, ecc.
Manifattura di Cinture. — Sospensori. — Busti e generi analoghi.
ESPORTAZIONE

IL CINETOGRAFO
Nuovo apparecchio perfezionato per le projezioni animate sul parafuoco. Fortuna assicurata per coloro che vogliono fare delle dimostrazioni pubbliche. Sono magnetiche tolte dalla vita parigina.
Gli apparecchi pronti, forniti di dodici nastri, si consegnano immediatamente.
M. M. WERNER e C.°, 85, Rue de Richelieu PARIGI

NUOVO ROMANZO ITALIANO
GALATEA
DI
ANTON GIULIO BARRILI
Lire 3,50. — Un volume in-16 di 400 pagine. — Lire 3,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È COMPLETA LA NUOVA EDIZIONE ILLUSTRATA
IL BACIO DELLA CONTESSA SAVINA
ROMANZO DI
ANTONIO CACCIANIGA
ILLUSTRATO DA GINO DE BINI
Lire Quattro. — Un volume in-8 di 340 pagine con 40 disegni. — Lire Quattro.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Nuovo Romanzo Italiano
Il peccato di Loreta
DI
ALBERTO BOCCARDI
Un volume in-16 di 310 pagine
L. 3,50.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, editori.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

LA SETTIMANA.

feste di Bologna che, se- pochi giorni dopo quelle di Milano, contribuito a rialzare il sentimento o e a distrarre l'attenzione dai gior- dibattiti parlamentari, parliamo in arte del giornale.

due rami del Parlamento è conti- a discussione dei bilanci: era ha discusso anche il progetto remi alla marina mercantile. Il mi- Gianturco ha proposto e la Camera ttato che la discussione intorno al- gnamento religioso nelle scuo- avvenisse incidentalmente sopra un o del bilancio, ma fosse rimandata mbre: a questa deliberazione la Ca- i è uniformata anche quando la que- fu, nella seduta antimeridiana del lio, risollevata dal deputato Cerruti osito delle scuole secondarie a nor-

olitica estera parlarono il Lucifero, ed il Damiani con intonazione non la per il ministero. Il duca di Ser- rispose nella seduta del 30, dichia- nulla essere mutato nel nostro orien- o politico. La triplice alleanza, sse, più non suscita il sospetto d'al- Affermò invariato l'orientamento, an- quanto concerne l'Inghilterra: disse politica dell' Italia desidera come ha desiderato il mantenimento dello *quo* nei Balcani, e si adoprerà a ere il reciproco accordo delle po- in Oriente. Accennò al trattato di rcio italo-tunisino, facendo intrav- il ritorno alle antiche capitolazioni, a non ne fosse stipulato uno nuovo, luse *a priori* che possa essere mi- ò lo *statu quo* nella Tripolitania. Con- ndicando quali basi fondamen- della nostra politica estera, la fe- alla Triplice, l'intima amicizia con lterra, i cordiali rapporti con tutte enze, avendo per scopo il manteni- dello *statu quo* in Oriente e nel rraneo e la conservazione della pace. ssicurava in questi ultimi giorni che ite della Camera non si sarebbero te oltre il 10 luglio: adesso però si li andare fino al 20 e più in là ancora Ricotti insisterà nel volere discussi delle vacanze i progetti mili- Il progetto d'iniziativa parlamen- r una inchiesta sul trattamento dalla società d'esercizio agli impie- rroviari, si trasformerà in un pro- ministeriale per una inchiesta sulle parti dell'esercizio. Un accordo in senso è intervenuto fra il Perazzi posizione che si sarebbe opposta al- esta se avesse dovuto contenersi nei ti limiti della proposta originaria.

—

nsero il 28 a Napoli i generali Del o, Heusch, e quanti altri generali nelli si trovavano in Africa ad ec- e dei generali Baldissera e Lamberti colonnello Stevani. Il Baldissera par- resto per l'Italia: il Lamberti fun- à fino ad ottobre come governatore colonia, ed allo Stevani, che si pro- moverà a maggiore generale, sarà affidato il comando delle truppe. Del Mayno ed Heusch furono ricevuti dal ministro della guerra appena arrivati a Roma. Il Baldissera non pare punto disposto a tornare in Africa: il governo dell'Eritrea era stato offerto al generale Heusch, ma neppur egli ha creduto di doverlo accettare; per conseguenza il ministero è alla ricerca di un governatore per l'Eritrea.

Riguardo ai prigionieri, si sono sparse varie voci non confermate dai fatti. Fu detto che il Negus, ricevuta la lettera del pontefice, li avesse fatti mettere in libertà: ma di positivo si sa soltanto che il vescovo Macario arrivò il 25 alla residenza del Negus, mentre il Wersowitz è a metà strada. Il dottor Nerazzini è a Zeila, da dove è giunta ai giornali inglesi la notizia che il Negus chiede 36 milioni per il riscatto. Anche questa voce però va accolta con riserva.

Un decreto reale in data del 25 giugno concede la medaglia d'Africa a tutti quelli che hanno fatta la campagna d'Arica 1895-96, compresi gli ultimi rinforzi partiti per Massaua alla fine di febbraio.

—

Il 27, a Brescia, fu inaugurato un ricordo marmoreo in memoria degli ufficiali francesi ed italiani morti nel 1859 sepolti nel cimitero di quella città. Altra commemorazione fu fatta il 28 agli ossari di Solferino e di San Martino, presenti le autorità ed il console francese di Milano; come il 24 era stata fatta a Custoza in memoria della battaglia del 24 giugno 1866. Ad Assisi, il 28, fu solennemente commemorato Ruggero Bonghi nel collegio " Principe di Napoli " con un discorso del deputato Fani.

La squadra Inglese del Mediterraneo partì il 29 da Palermo per Malta, dopo aver festeggiato il giorno precedente il 62° anniversario della incoronazione della regina Vittoria. In quella occasione il conte Codronchi ha offerto un *garden party* nella villa reale della Favorita agli ufficiali delle squadre inglese e italiana. Il contegno tenuto dai marinari inglesi a Roma è stato oggetto d'interrogazione alla Camera inglese: Goschen rispose non essere mai accaduti gli incidenti annunziati da alcuni giornali del continente, comprovando la propria asserzione con i rapporti dell'ammiraglio Seymour.

—

Un curioso fenomeno della politica è, in questi giorni, quanto si fa per formare una nuova triplice, attraendo la Spagna nell'orbita della alleanza Franco-Russa con l'allettamento della garanzia del possesso di Cuba. Non pare verosimile che la Francia voglia rinunziare all'antica amicizia con gli Stati Uniti, i quali aspirano invece a distaccare Cuba dalla Spagna rendendola autonoma per aggregarla in seguito alla Federazione: certo è, però, che in questi ultimi giorni vi sono state varie dimostrazioni di simpatia per i francesi in Spagna e per gli spagnuoli in Francia, alle quali non si saprebbe trovare altra spiegazione. È vero altresì che, secondo alcune notizie, la Spagna sarebbe decisa a mandare a Cuba altri 100 000 uomini prima della fine dell'anno per domare definitivamente la insurrezione. Fino a che questa dura, e per conseguenza dura anche in Spagna il disagio economico, l'alleanza di quello stato non potrà essere di grande giovamento alla Francia e tanto meno alla Russia: tuttavia i tentativi per la costituzione d'una nuova triplice manifestano la tendenza irrequieta che fa della Francia la perturbatrice perpetua della pace d'Europa.

La Camera francese ha incominciato la discussione del progetto dell'imposta sui redditi. Il Doumer, ministro delle finanze nel passato gabinetto, ha presentato contro quello del governo il progetto già da lui formulato, sopprimendo la clausola per la dichiarazione dei redditi e modificando il sistema della nomina delle commissioni d'accertamento.

Il Meline, a Soissons, dove era andato per un concorso agrario, ha fatto un discorso d'argomento economico, attribuendo alla crisi monetaria la perturbazione dei mercati del mondo, contro la quale promise di reagire. Disse che la prima causa del male è da ricercarsi nella emigrazione delle popolazioni agricole nelle città dove sono attratte dalle fallaci promesse dei socialisti, con grave danno della prosperità agricola.

Il famoso Arton è stato condannato a sei anni di lavori forzati nel processo fattogli per danni recati alla Società per la fabbricazione della dinamite.

—

Il Consiglio Nazionale svizzero si è occupato della relazione del Consiglio Federale riguardo al traforo del Sempione. Il Lachenal, dopo aver detto che la Svizzera, assumendo l'esecuzione dell'opera gigantesca, deve assicurarsi prima di tutto delle basi finanziarie dell'impresa, manifestò la speranza che la Camera italiana approverà al più presto il progetto, e che le Camere Federali faranno quanto sta in esse per la sollecita ratifica del trattato.

La Camera spagnuola ha approvato la rinnovazione del debito fluttuante, e subito dopo l'esercizio provvisorio. Le condizioni finanziarie del regno sono poco liete e producono frequenti agitazioni. Anche a Madrid, essendo stato ridotto il personale della fabbrica dei tabacchi, ci fu una clamorosa dimostrazione di operaie, contro le quali fu pur necessario usare la forza. Ciò non ostante il gabinetto conservatore non si disanima ed ha fatto approvare dalle Cortes il progetto per l'aumento delle forze navali.

—

Il Parlamento austriaco ha preso le vacanze e si radunerà nuovamente alla metà di settembre. L'idea di uno scioglimento immediato pare abbandonata, e questa Camera, a quanto pare, sarà invitata a discutere, prima di sciogliersi per l'applicazione della riforma elettorale, il compromesso con l'Ungheria. Anche a Budapest le due Camere hanno rinviato a settembre le loro sedute, dopo che il Banffy ebbe dichiarato di approvare intieramente la politica del conte Goluchowski, e aver detto rispondendo ad una interpellanza ch'egli non si cura e disprezza l'agitazione antisemitica capitanata dal Lueger, che prende di mira l'Ungheria ed il governo ungherese.

L'ex nunzio pontificio a Vienna, ora cardinale Agliardi, ha ricevuto la berretta rossa dalle mani dell'Imperatore. Prima di lasciare definitivamente la sua residenza l'Agliardi ha fatto pubblicare nei giornali clericali una specie di circolare al clero che è una vera provocazione contro il ministero Banffy e che la stampa liberale ungherese biasima molto severamente.

Il Parlamento tedesco attende ancora ai propri lavori, ma prenderà presto esso pure le vacanze estive e l'imperatore Guglielmo potrà intraprendere i suoi viaggi nordici. Il ministro del commercio Berlepsch è dimissionario, ed al suo posto è stato nominato il Brefeld, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici. La corte suprema di Lipsia ha respinto il ricorso contro la sentenza che condannava il barone di Hammerstein.

—

Il principe del Montenegro è andato a Belgrado a far visita a re Alessandro dopo essere stato a Vienna. Fra i due Sovrani si vuole stabilire una alleanza sotto gli auspici della Russia. Il principe Nikita ha fatto, al pranzo dato in di lui onore, un brindisi " agli amici del Nord " ed al trionfo delle razze slave.

Gli scioperi di Pietroburgo non hanno dato occasione, per quanto si sappia, ad alcun grave disordine, ma hanno avuto gravità molto maggiore di quella che si è voluto ad essi attribuire dai giornali russi: tanto è vero che si è rinunziato alla festa popolare preparata per l'ingresso solenne dello Czar e della Czarina nella loro capitale e sono stati disfatti i palchi già stati costruiti per accogliervi uno sterminato numero di persone. Gli scioperanti sono circa 176 000, cifra veramente enorme quando si pensi che la popolazione della città ammonta, secondo le ultime statistiche, a 1 035 500 abitanti. Lo Czar è ancora nel castello del granduca Sergio, vicino a Mosca, e la data dell'ingresso trionfale a Pietroburgo non è stata più definitivamente fissata.

A Sofia, il regio agente diplomatico italiano, cav. Riva, fu arrestato per un equivoco dai gendarmi e condotto al commissariato, da dove fu rilasciato dopo un quarto d'ora. Egli pretese che gli fossero fatte e gli si fecero le più ampie e solenni scuse.

Nella Turchia d'Europa ed in quella d'Asia continuano sempre le cause di perturbamento. Riguardo all'Isola di Candia la Porta fa grandi promesse ai rappresentanti delle potenze, ed il nuovo valì convocata la assemblea candiotta, ha fatto le più ampie dichiarazioni della benevolenza del Sultano. Ma, ciò non ostante, in alcuni distretti continuano i conflitti, ed alle eventuali deliberazioni dell'assemblea, alla quale non si sa qual numero di rappresentanti siano intervenuti, si sono opposte anticipatamente le deliberazioni di assemblee rivoluzionarie che vogliono l'unione alla Grecia. A Diarbekir e Siva la situazione è tornata qual'era lo scorso anno: i Drusi hanno distrutto sei compagnie e 100 uomini di cavalleria. A Van i disordini sono continuati diversi giorni: 400 vittime per risultato finale. La Porta provvede a tutto questo, tenendo a bada gli ambasciatori con belle promesse, cambiando valì e governatori e cercando di mandare, dove può, delle truppe che uccidono e saccheggiano anche perchè non sono pagate.

—

Muzzafer-ed-dine, il nuovo Scià di Persia, non comincia bene il suo regno. Si annunzia un attentato commesso contro di lui a Teheran, da un affiliato alla setta dei Babi come l'assassino del padre. Muzzafer è rimasto illeso. Le sue simpatie politiche sono manifestamente per la Russia: lo provano le decorazioni da lui distribuite ai diplomatici russi e gli accordi presi per la costruzione di una nuova ferrovia per allacciare le due linee di qua e di là dal Caucaso.

Nell'Africa meridionale le truppe del Natal hanno sconfitto 2000 insorti del Mashonaland. Nel Matabeland gli insorti circondano due forti: tutto il distretto di Salisbury è sollevato. La situazione è grave e si aspettano ansiosamente rinforzi.

Nel Sudan le ostilità sono di fatto momentaneamente sospese: i Dervisci non si avanzano ma rinforzano la guarnigione di Dongola per contrastarne il possesso agli anglo-egiziani. Un giornale d'Alessandria d'Egitto annunzia che in autunno l'Inghilterra manderà in Egitto 15 000 uomini.

Nel Canadà le recenti elezioni generali politiche, spostando la maggioranza, riuscirono contrarie al governo che passerà dalle mani dei conservatori a quelle dei liberali.

La convenzione repubblicana di Saint-Luis ha acclamato il Mac Kinley candidato alla presidenza dell'Unione Americana del Nord. L'elezione del Mac Kinley, qualora avvenga, è giudicata un grave pericolo per l'Europa, sia per le tendenze ultra protezioniste del Mac Kinley, sia perchè egli è convinto fautore della teoria di Monroe e per conseguenza contrario anche alla immigrazione degli Europei. Il Mac Kinley, accettando la candidatura, ha fatto un discorso nel quale difese le teorie protezioniste e dichiarò che il credito degli Stati Uniti deve essere senza macchia e la moneta degli Stati Uniti la migliore del mondo.

A presidente della repubblica del Chilì è stato eletto Errazuriz. L'elezione si fa da delegati eletti da quanti sanno leggere e scrivere ed hanno buona condotta.

—

Le vittime del recente disastro sulla costa nord-est dell'isola di Nippon (Giappone) si valutano a 27 000 morti ed 8000 feriti. In una miniera di carbon fossile a Restors (Pensilvania) è crollata la volta schiacciando e soffocando un centinaio d'operai.

2 luglio.

BRITISH NATURAL-PREMIUM PROVIDENT ASSOCIATION, LIMITED

COMPAGNIA INGLESE di ASSICURAZIONI sulla VITA a PREMI NATURALI

L'Assicurazione sulla Vita al suo costo reale

L'Assicurazione Vita a metà circa delle tariffe ordinarie

SISTEMA PERFETTO DI ASSICURAZIONE

basato sulla **Mutualità** e **Cooperazione** fra gli assicurati

Pronto pagamento dei Sinistri — Fondo di garanzia L. 2,500,000

autorizzata ad operare in Italia con Decreto 7 Maggio 1894

Sede Sociale: **King Street, 7, Cheapside — Londra E. C.**

Direttore Generale per l'Italia: Comm. **Luigi Della Beffa**

2, Corso Vittorio Emanuele — MILANO — Corso Vittorio Emanuele, 32.

Vittorio Emanuele

La Vita e il Regno di Vitt. Eman. II per **GIUSEPPE MASSARI**. Due volumi in-16 di complessive pagine 630, col ritratto di Vittorio Emanuele. Nuova edizione popolare . . . . L. 2 —

Vittorio Emanuele e il Risorgimento d'Italia (**1815-1878**). — Libro compilato ad uso delle scuole dai prof. **G. PUCCIANTI** ed **E. GIULIANI**. . . . . . . 2 —

Vittorio Emanuele il Re Liberatore. Numero Unico. Testo di **UGO PESCI**. Un fascicolo di 40 pagine in-folio su carta di gran lusso illustrate da 15 grandi incisioni e coperta in cromolitografia 1 50

Il Re Galantuomo *RICORDO al Popolo Italiano* di **RAFFAELLO BARBIERA**. Un opuscolo col ritratto di Vittorio Emanuele . . . . . Centesimi 5

Dirig. comm. e vaglia a' Fratelli Treves, editori.

Sono usciti i primi due volumi

LA VITA ITALIANA nel Settecento

Volume I.
BONFADINI (Romualdo) . Da Aquisgrana a Campoformio.
DEL LUNGO (Isidoro) . I Medici granduchi.
MASI (Ernesto) . . . . Gli Avventurieri.
PICA (Vittorio) . . . . L'Abate Galiani.
LIRE DUE.

Volume II.
MAZZONI (Guido) . . . . . Dal Metastasio all'Alfieri.
MARTINI (Ferdinando) . . Carlo Goldoni.
SERAO (Matilde) . . . . . . Carlo Gozzi.
MAZZONI (Guido) . . . . . Parini.
LIRE DUE.

SEGUIRÀ IMMEDIATAMENTE:

Volume III.
PANZACCHI (Enrico) . Vittorio Alfieri.
BOVIO (Giovanni) . . . . . G. B. Vico.
FRADELETTO (Antonio) . L'arte nel Settecento.
DE ECCHER (Alberto) . La fisica sperimentale dopo Galileo.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SECONDA EDIZIONE

OLONTARIO D'UN ANNO

Sottotenente di complemento

impressioni e ricordi di

I. TREBLA

(ARNALDO ALBERTI).

re Tre. — UN VOLUME IN-16. — Lire Tre.

igere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

A proposito di un tappeto

o

IL GOVERNO della FAMIGLIA MODERNA

DI

BEECHER-STOWE

Una Lira. - Un volume in-16. - Una Lira.

Dir. vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Il Caso Amerling di Domenico Giuriati e Cesare Lombroso

Un volume in-16 di 330 pag.: Lire Tre.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

NUOVO ROMANZO ITALIANO

LA DISFATTA

DI

ALFREDO ORIANI

Lire 3,50. — Un volume in-16 di 300 pagine. — **Lire 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LETTERATURA CONTEMPORANEA
ITALIANA

Adamoli (Giulio).
Da San Martino a Mentana. 3.ª ed. L. 4 —

Anelli (abate Luigi).
Storia della Chiesa. 2 volumi . . 20 —

Azeglio (Massimo d').
Niccolò de' Lapi. Due volumi. 2.ª ed. 2 —
Ettore Fieramosca (con biografia). 1 —

Balbo (Cesare).
Novelle . . . . 1 —

Belossardi (Marco).
Giobbe, poema satirico. 3.ª edizione. 4 —

Barbiera (Raffaello).
Almanacco delle Muse, poesie moderne 2.ª edizione . . . . 5 —
Il salotto della Contessa Maffei. 5.ª ed. 4 —

Barrili (Anton Giulio).
Capitan Dodèro. 11.ª edizione. . 1 —
Santa Cecilia. 9.ª edizione . . . 1 —
L'Olmo e l'Edera. 16.ª edizione . 1 —
I Rossi e i Neri. 2 volumi. 5.ª ed. 2 —
Il libro nero. 4.ª edizione . . . 2 —
Confess. di Fra Gualberto. 7.ª ed. 1 —
Val d'Olici. 13.ª edizione . . . 2 —
Semiramide. 7.ª edizione. . . . 1 —
Castel Gavone. 8.ª edizione. . . 1 —
Come un sogno. 19.ª edizione . . 1 —
La notte del Commendatore. 2.ª ed. 4 —
Cuor di ferro e cuor d'oro. 14.ª ed. 2 v. 2 —
Diana degli Embriaci. 2.ª edizione 3 —
Tizio Caio Sempronio. 2.ª edizione. 3 50
La conquista d'Alessandro. 2.ª ed. 4 —
Il tesoro di Golconda. 9.ª edizione. 1 —
La donna di Picche. 4.ª edizione 1 —
L'undecimo comandamento. 9.ª ed. 1 —
O tutto o nulla. 2.ª edizione . . 3 50
Il ritratto del diavolo. 3.ª edizione. 3 —
Il Biancospino. 8.ª edizione . . 1 —
L'anello di Salomone. 3.ª edizione. 3 50
Fior di Mughetto. 4.ª edizione . 3 50
Dalla rupe. 2.ª edizione 3 50
Il Conte Rosso. 3.ª edizione . . 3 50
Amori alla macchia. 3.ª edizione. 3 50
Monsù Tomè. 2.ª edizione . . . 3 50
Il lettore della principessa. 3.ª ed. 4 —
—— Ediz. illustr. da Pennasilico. 5 —
Casa Polidori. 2.ª edizione. . . 4 —
La Montanara. 2 volumi. 4.ª ediz. 2 —
—— Ediz. illustr. da Gino De Bini. 5 —
Uomini e bestie. 2.ª edizione . . 3 50
Arrigo il Savio. 2.ª edizione . . 3 50
La spada di fuoco. 2.ª edizione . 4 —
Il merlo bianco. 2.ª edizione . . 3 50
—— Ediz. illustrata da Bonamore. 5 —
Il giudizio di Dio . . . . . . 4 —
Il Dantino. 2.ª edizione. . . . 3 50
La signora Autari 2.ª edizione . 3 50
... Sirena . . . . 2 —
...i e corone. 2.ª edizione . . 4 —
...ezia. 2.ª edizione . . . . . 2 —
...mori antichi. 2.ª edizione. . 4 —
Rosa di Gerico. 2.ª edizione . . 3 50
La Bella Graziana. 2.ª edizione. 3 50
—— Edizione illustr. da O. Tofani. 3 50
Le due Beatrici. 2.ª edizione . . 3 50
Terra vergine. 2.ª edizione. . . 3 50
I figli del cielo 3 50
La Castellana. 2.ª edizione. . . 3 50
Fior d'oro 3 50
Il prato maledetto 3 50
Galatea 3 50
Zio Cesare. Commedia 1 20
Vittor Hugo 2 50
Il diamante nero. / *Sorrisi di gioventù.* } (In preparazione).

Bazzero (Ambrogio).
Storia di un'anima . . . . . 4 —

Bersezio (Vittorio).
Roma, la Capitale d'Italia. 2.ª ed. 25 —
Il piacere della vendetta. 2.ª ediz. 2 —
La carità del prossimo. 3.ª ediz. 1 —
Povera Giovanna! 6.ª edizione . 1 —
Il beniamino della famiglia . . 2 —
Il debito paterno. 4.ª edizione. . 1 —
Aristocrazia. 3.ª edizione. 2 volumi. 2 —

Bertolini (Francesco).
Storia di Roma, in-4 . . . . . 45 —
— — Edizione in-8 . . . . . 30 —
— *del Medio Evo* . . . . . . 45 —
— *del Risorgimento Italiano* . . 45 —
— *del Rinascimento* (in associaz.). 40 —
La critica nella storia antica . . 1 —

Betteloni (Vittorio).
Mundus Muliebris . . . . . . 1 —

Biagi (Guido).
Aneddoti letterari. 2.ª edizione . 1 —

Bisi Albini (Sofia).
Una Nidiata (scene di famiglia). 2.ª ed. 3 50

Boccardi (Alberto).
Il peccato di Loreta 3 50
Cecilia Ferriani 3 50
Ebbrezza mortale. 5.ª edizione . 1 —

Boito (Camillo).
Storielle vane. 4.ª edizione . . . 1 —
Senso, nuove storielle vane. 2.ª ed. 3 50
Il Castello Medioevale, con 24 inc. 2 —

Bon (F. A.).
Teatro 5 50

Bonfadini (Romualdo).
Della rivoluzione francese . . L. 1 —
Milano nei momenti storici. 3 vol. 12 —
Mezzo secolo di patriotismo. 2.ª ed. 4 —

Bonghi (Ruggero).
Storia di Roma. 3.ª impr. Vol. I. 10 —
— — Vol. II . . . . 12 —
— — Vol. III, frammento postumo. 2 50
Ritratti contemporanei:
— — Cavour, Bismarck, Thiers . 4 —
— — Disraeli e Gladstone . . . 3 —
— — Pio IX. 3.ª edizione . . . 3 —
— — Leone XIII e l'Italia . . 1 —
Il Congresso di Berlino e la crisi d'Oriente. 2.ª impressione (1865) . 2 —
Il Conclave e l'elezione del Pontefice. 1 —
I partiti anarchici in Italia . . 1 —
La Conciliazione (1887) . . . . 1 —
Questioni del giorno (1893) . . . 2 —

Caccianiga (Antonio).
Il bacio della contessa Savina. 9.ª ed. 1 —
—— Ediz. illustr. da Gino de Bini. 4 —
Villa Ortensia. 2.ª edizione . . 1 —
Il Roccolo di Sant'Alipio. 4.ª ediz. 1 —
Sotto i ligustri. Novelle e memorie. 3 50
Il Convento 3 50
La famiglia Bonifazio. 2.ª edizione. 1 —
Brava gente! 2.ª edizione . . . 1 —

Cantù (Cesare).
Il Conciliatore e i Carbonari . . 3 —
Monti e l'età che fu sua. . . . 3 50
Alessandro Manzoni. 2 vol. 2.ª ed. 4 —

Capranica (Luigi).
Donna Olimpia Pamfili 5.ª ediz. 1 —
La congiura di Brescia. 2 vol. 3.ª ed. 2 —
Maschere sante. 2.ª edizione . . 1 —
Fra Paolo Sarpi. 2 volumi. 3.ª ed. 2 —
Papa Sisto. 4 volumi. 3.ª edizione. 4 —
Racconti . . . . 2 —
La contessa di Melzo 2 vol 5.ª ed. 2 —
Re Manfredi. 3 volumi. 3.ª edizione. 3 —
Maria Dolores. 3.ª edizione . . 1 —
Le donne di Nerone 3 50

Capuana (Luigi).
C'era una volta... fiabe, illustrate. 7 50
Nuove fiabe . . . . 1 —
Semiritmi . . . . 3 —
Homo. Nuova edizione con l'aggiunta di due racconti . . . . 1 —

Carducci (Giosuè).
Tibullo . . . . 1 —

Carletti (T.).
La Russia contemporanea (1894). 4 —

Castelnuovo (Enrico).
Nella lotta. 2.ª edizione 3 50
—— Ediz. illustrata da G. Amato. 4 —
La contessina. . . . . 3 —
Dal primo piano alla soffitta. 2.ª ed. 3 50
Lauretta. 3.ª edizione 3 50
Due convinzioni. 2.ª edizione . . 4 —
Filippo Bussini juniore. 2.ª ediz. 4 —
Alla finestra. Novelle. 4.ª edizione. 3 50
Sorrisi e lagrime. Nuove novelle. 3.ª edizione 3 50
Reminiscenze e fantasie. 2.ª ediz. 1 —
Prima di partire. 2.ª edizione . 1 —
In balìa del vento 3 50
L'onorevole Paolo Leonforte. 3.ª ed. 1 —

Ciàmpoli (Domenico).
Diana . . . . 4 —
Trecce nere. Novelle abruzzesi. 2.ª ed. 1 —

Colaianni (Napoleone).
Banche e Parlamento (1893) . . 2 —

Cordelia.
Il regno della donna. 7.ª ediz. . 2 —
Dopo le nozze. 3.ª edizione. . . 3 —
I nostri figli, in formato bijou. 2.ª ed. 3 —
Prime battaglie. 3.ª edizione . . 2 —
Vita intima. 8.ª edizione . . . 1 —
Alla ventura, illustrato. 2.ª ediz. 4 —
Racconti di Natale. 2.ª edizione . 3 50
—— Edizione illustrata. 5.ª ediz. 4 —
Casa altrui. 7.ª edizione . . . 1 —
—— Edizione illustrata. 2.ª ediz. 3 —
All'aperto, illustrato. 2.ª edizione. 4 —
Le donne che lavorano (in preparazione).

Catene. 2.ª edizione 3 50
—— Edizione illustrata. 3.ª ediz. 4 —
Per la gloria. 2.ª edizione . . . 3 50
Forza irresistibile. 2.ª edizione . 3 50
Il mio delitto. 2.ª edizione . . . 1 —
—— Edizione illustrata . . . . 3 —
Per vendetta 3 50
—— Edizione illustrata . . . . 4 —

Piccoli eroi. 31.ª edizione . . . 2 —
—— Edizione di lusso in-8 illustr. 4 —
Mondo Piccino. Con 15 inc. 5.ª ed. 1 —
Mentre nevica. Con 12 inc. 4.ª ed. 2 —
Nel regno delle fate, illustr. 3.ª ed. 7 50
Il Castello di Barbanera. Ill. 2.ª ed. 4 —
—— Edizione economica. . . . 2 —
I nipoti di Barbabianca. Ill. 2.ª ed. 4 —

Teatro in famiglia, commedie pei giovani, illustrato (in preparazione).

D'Ancona (Alessandro).
Varietà storiche e letterarie. 2 v. L. 7 50
Studii sulla letteratura italiana de' primi secoli. 2.ª edizione 3 50
Federico Confalonieri, saggio storico (in preparazione).

D'Annunzio (Gabriele).
Il Piacere, romanzo. 6.ª ediz. . 5 —
Trionfo della Morte. 6.ª edizione 5 —
L'innocente. 5.ª edizione. . . . 4 —
Le vergini delle Roccie. 6.ª edizione. 5 —
L'Isottèo, La Chimera, poesie. . 4 —
Poema paradisiaco; Odi navali. 2.ª ed. 4 —
Intermezzo di rime, con disegno di P. Michetti. . . . . 2 —
Il Fuoco. - Canto Novo. - La Grazia. - L'Annunciazione } (in prep.)

De Amicis (Edmondo).
La vita militare. 28.ª impressione. 4 —
—— Edizione illustrata . . . . 10 —
Marocco. 13.ª edizione . . . . 5 —
—— Edizione illustrata. 2.ª ediz. 10 —
Costantinopoli. 2 volumi. 25.ª ediz. 6 50
—— Edizione illustrata . . . . 10 —
Olanda. 14.ª ed. riveduta dall'autore. 4 —
—— Edizione illustrata . . . . 10 —
Novelle. 11.ª impressione della nuova edizione del 1878 . . . . . . 4 —
—— Edizione illustrata . . . . 10 —
Ricordi di Parigi. 7.ª edizione . 3 50
Ricordi di Londra. 21.ª ed. Con 22 inc. 1 50
Poesie. 8.ª edizione. . . . . . 4 —
Ritratti letterari. 3.ª edizione. . 4 —
Gli Amici. 13.ª edizione. Due vol. 2 —
—— Edizione ridotta in un volume e illustrata da D. Paolocci, ecc. 17.ª ed. 4 —
Cuore, libro per i ragazzi. 189.ª ed. 2 —
—— Edizione illustrata . . . . 10 —
Alle porte d'Italia. Nuova edizione. 3 50
—— Edizione illustr. da G. Amato. 10 —
Sull'Oceano (1889). 20.ª edizione . 5 —
—— Ediz. illustr. da A. Ferraguti. 10 —
Il Vino. 2.ª edizione 3 50
—— Edizione di lusso . . . . 6 —
Il romanzo di un maestro. 10.ª ed. 5 —
—— Ediz. econ. in due vol. 19.ª ed. 2 —
Fra scuola e casa. 7.ª edizione . 4 —
Ai ragazzi, discorsi. 6.ª edizione. 1 —
—— Ediz. di lusso legata in tela. 5 —
—— Ediz. di gran lusso legata in tela con tagli dorati e dorso di marocchino. 8 —
La maestrina degli operai, ed. bijou. 3 —
La lettera anonima (in preparazione).

De Castro (Giovanni).
Patria . . . . 5 —
Storia d'Italia per le scuole:
Tempi antichi . . . . 2 —
Medio evo . . . . 2 —
Tempi moderni . . . . . . 2 —
La caduta del Regno italico . . 3 —
Piccola storia d'Italia. 2.ª edizione. 1 —
Forza. 2.ª edizione. . . . . . 2 —

De Gubernatis (Angelo).
Storia comparata degli usi nuziali in Italia e presso gli altri popoli Indo-Europei. 2.ª edizione. . . . . 3 —
—— *degli usi natalizi.* 2.ª edizione. 3 —
—— *degli usi funebri.* 3.ª edizione. 1 —

Del Balzo (Carlo).
Napoli e i Napoletani. Opera illustrata da Armenise, Dalbono e Matania. 15 —

De Lollis (Cesare).
Vita di Cristoforo Colombo. 2.ª ediz. 1 —

De Zerbi (Rocco).
Tibullo . . . . 1 —

Faldella (Giovanni).
La contessa de Ritz. 2.ª edizione. 1 —
Verbanine, illustrato da G. Ricci. 5 —

Ferrari (Paolo).
Teatro. 15 volumi in-16 . . . . 48 —
—— 26 volumi in-32 . . . . . 20 —
Il signor Lorenzo, commedia . . 1 20
La separazione, commedia . . . 1 20
False famiglie, commedia . . . 1 20
Fulvio Testi, commedia 1 20
Le due dame, commedia 1 50
Teatro scelto . . . . 4 —

Ferrero (G.) e **Sighele** (S.).
Cronache criminali italiane (1896). 4 —

Folchetto.
La vita a Parigi (1887). . . . 3 50
— — — (1888). . . . 3 50
Guida pratica di Parigi. Nuova ed. 3 —

Fortis (Leone) (Doctor Veritas).
Conversazioni. Due volumi . . . 9 —
(Serie I, L. 4 - Serie II, L. 5).
Teatro. 4 volumi 1 75
Paolo Ferrari, con biogr. e ritratto. 2 —

Fortunato (Giustino).
Ricordi di Napoli 1 50

Fuà-Fusinato (Erminia).
Ricordi, raccolti e pubblicati da P. G. MOLMENTI. Con ritratto. 2.ª edizione. 3 —

Gabelli (Aristide).
Il mio e il tuo. 2.ª edizione . . 1 —

Galanti (Ferdinando).
Spirito e cose, poesie, con proemio di A. De Gubernatis. Edizione bijou. 2 —

Gallina (Giacinto).
Il primo passo, commedia. . L. 1 20
Gli occhi del cuore. – La mamma non muore, commedie. 2.ª edizione . 1 —
Esmeralda, commedia. 1 20
Così va il mondo, bimba mia! commedia illustrata da 39 disegni . . . 1 —
Baruffe in famiglia, commedia . 1 —
Serenissima, commedia . . . . 1 —
La base de tuto, commedia (in prep.).

Giacometti (Paolo).
Teatro. 19 volumi in-32 . . . . 7 —

Giacosa (Giuseppe).
La signora di Challant, dramma. 4 —
Diritti dell'anima, dramma (in prep.).

Giganti (Fr.).
A raccolta. 2.ª edizione . . . . 3 —

Giuriati (Domenico).
Memorie d'un vecchio avvocato. 2.ª ed. 3 50

Giusti (Giuseppe).
Memorie inedite, pubblicate e annotate da *F. Martini.* 3.ª edizione . . . 5 —

Graf (Arturo).
Il Diavolo. 3.ª edizione . . . . 5 —
Dopo il tramonto, versi (1893) . 4 —

Guerrazzi (F. D.).
L'assedio di Firenze. 2 vol. 3.ª ed. 2 —
Battaglia di Benevento. – Veronica Cybo. 2 volumi . . . . 2 —

Guerzoni (Giuseppe).
Il Teatro Italiano nel secolo XVIII. – Metastasio, Goldoni, Alfieri e i loro tempi. In-8 di 670 pagine . . 6 —
Arnaldo da Brescia . . . . . 1 —

Invrea (marchese Gaspare).
(Vedi REMIGIO ZENA).

Lioy (Paolo).
Notte e ombra. 2.ª edizione. . . 4 —
Chi dura vince. 3.ª edizione . . 3 —

Mamiani (Terenzio).
La religione dell'avvenire . . . 4 —
La critica delle rivelazioni . . . 1 —
Del senso morale degli Italiani . — 25
Il papato nei tre ultimi secoli, compendio storico-critico . . . . 4 —

Mantegazza (Paolo).
Fisiologia dell'amore 4 50
Fisiologia del dolore . . . . . 5 —
Fisiologia della donna. 2 vol. 3.ª ed. 8 —
Fisiologia dell'odio. 3.ª edizione . 2 50
Gli amori degli uomini. 2 volumi. 11.ª edizione completamente riveduta . 6 —
Le estasi umane. 2 volumi. 5.ª ed 7 —
Epicuro. 2.ª edizione 3 50
Dizionario delle cose belle. 2.ª ed. . 4 —
L'arte di prender moglie. 6.ª ediz. 4 —
L'arte di prender marito. 3.ª ediz. 4 —
Il secolo tartuffo. 4.ª edizione . . 2 —
India. 4.ª edizione illustrata . . 3 50
Un viaggio in Lapponia. . . . . 5 —
Ricordi di Spagna e dell'America Spagnola 2 50
Il Dio ignoto, romanzo . . . . 5 —
Le tre Grazie, romanzo . . . . 5 —
Dizionario d'igiene per le famiglie. 5 —
Le leggende dei fiori . . . . . 5 —
Upilio Faimali (memorie di un domatore di belve) . . . . 3 —
Pensieri sulla Federazione Univers., sulla miseria e sulle malattie infettive. 1 —
Testa, libro per i giovinetti. 19.ª ed. 2 —
Elogio della vecchiaia. 2.ª edizione. 4 —
Piccola Bibbia della salute, 31.° almanacco igienico popolare (1896) . . . — 50

Mantovani (Dino).
Carlo Goldoni e il teatro di San Luca a Venezia. Carteggio inedito . . 3 50

Marradi (Giovanni).
Nuovi canti . . . . 4 —
Ricordi lirici . . . . 4 —

Martini (Ferdinando).
Racconti. 5.ª impressione . . . 1 —
Memorie di G. Giusti [v. GIUSTI]
Nell'Affrica Italiana (1891). 4.ª ed. 2 —
—— Nuova Edizione illustrata . 5 —
La vipera, ed altre commedie. . 4 —
Giovanni Berchet e Costanza Arconati (in preparazione).

Masi (Ernesto).
Parrucche e Sanculotti nel secolo XVIII, racconti . . . . 4 —
I tempi e la satira di Giusti . — 25

Massari (Giuseppe).
La vita ed il regno di Vittorio Emanuele II di Savoia. Nuova ediz. pop. 2 vol. 2 —

Molmenti (P. G.).
Ricordi di Erminia Fuà-Fusinato. 3 —

Mosso (Angelo).
La paura. 5.ª edizione 3 50
La fatica. 5.ª edizione . . . . 4 —
Educazione fisica della donna. 2.ª ed. 1 —
Educaz. fisica della gioventù. 2.ª ed. 3 —
Ascens. d'inverno al M. Rosa. 2.ª ed. 1 —
La temperatura del cervello, in-8, ill. 7 50
Fisiologia dell'uomo sulle Alpi (in prep.).

Negri (Ada).
Fatalità, poesie. 9.ª edizione. L. 4
Tempeste, nuove poesie. 6.ª ediz. . 4

Negri (Gaetano).
George Eliot, la sua vita e i suoi romanzi. 2 volumi. 2.ª edizione . 2
Giuseppe Garibaldi, conferenza . —
Bismarck, saggio storico 3

Oriani (Alfredo).
La disfatta, romanzo. 3

Panzacchi (Enrico).
Vittor Hugo poeta lirico (1885) . 2
I miei racconti 4

Parodi (D. A.).
Vittor Hugo, ricordi 2

Pascarella (Cesare).
Villa gloria, sonetti, con prefazione G. CARDUCCI. 3.ª edizione . . 1

Perolari-Malmignati.
Su e giù per la Siria 2
Il Perù e i suoi tremendi giorni (1878- pagine d'uno spettatore . . . 3
L'Egitto senza Egiziani (1885) . 3

Pesci (Ugo).
Come siamo entrati in Roma (1870), introduzione di G. Carducci. . 4

Petrocchi (P.).
Dizionario Universale della lingua [ita]*liana.* 2 volumi di 2600 pag. . 25
Dizionario Scolastico della lingua itali[ana] In-8 grande a 3 colonne . . 6
Ne' boschi incantati. Novelle per i rag[azzi] Con 50 incisioni. 2.ª edizione . 4
—— Edizione economica . . . 2
In casa e fuori, libro d'istruzione e [e]ducazione. Con 206 inc. 4.ª ed. 2
Il maestro di sè stesso, illustr. (in pr[ep.]).

Petruccelli della Gattina.
Memorie di Giuda. 2.ª edizione . 2
Le notti degli emigrati a Londra. 1
Il sorbetto della regina. 4.ª ediz. 1
Il re prega. 2.ª edizione. . . . 1

Piovanelli (Emilio).
Caledonia. 2 volumi 7

Ragusa-Moleti.
Miniature e filigrane 3
Memorie e acqueforti 4

Remigio Zena (Gaspare Invrea).
La bocca del lupo. 2.ª edizione . 1
Le Pellegrine, poesie 4
Il cantico del sole, romanzo (in prep.).

Ricci (Corrado).
Una illustre avventuriera . . . 3

Rossi (Adolfo).
Un italiano in America. 2.ª ediz. 1

Rovani (Giuseppe).
Le tre arti in Italia nel secolo X[IX] 2 volumi in-8 7

Rovetta (Gerolamo).
Sott'acqua. 3.ª edizione 3
Tiranni minimi. 3.ª edizione . . 1
I Barbarò o Le lagrime del prossi[mo] 2 volumi. 2.ª edizione. . . . 5
Il primo amante. 2.ª edizione . . 3
La baraonda. 3.ª edizione . . . 4
La Trilogia di Dorina, commedia. 1
Gli uomini pratici, commedia . . 1
Collera cieca, commedia 1
L'Idolo, romanzo (in preparazione)

Salgari (Emilio)
La scimitarra di Budda, illustr. . 5
I pescatori di balene, illustrato . 4
I naufraghi del Poplador, illustr. 3

Serao (Matilde).
Il romanzo della fanciulla. 4.ª ed. 2
Il ventre di Napoli (1885). 3.ª ed. 1
L'Italia a Bologna. Con 15 incis. 2
All'erta, Sentinella! 3.ª edizione . 4
Il paese di cuccagna, romanzo. 2.ª ed. 5
Gli amanti. 2.ª edizione 4
Le amanti. 2.ª edizione 4

Tanfani (Achille).
Il paese delle sterline. 3

Trebla (I.).
Volontario d'un anno. – Sottotenente [di] *complemento*, impressioni e ricordi. 3

Vassallo L. A. (Gandolin).
La signora Cagliostro. 7.ª edizione. 1
Guerra aperta (in preparazione).

Verga (Giovanni).
I Malavoglia. 3.ª edizione . . . 3
Mastro-don Gesualdo. 3.ª edizione. 5
Storia di una capinera. 15.ª ediz. 3
Eva. 9.ª edizione 2
Il marito di Elena. 6.ª edizione . 1
Eros. 5.ª edizione 2
Tigre Reale. 8.ª edizione . . . 1
Novelle. Nuova edizione 2
Cavalleria Rusticana, nuove novell[e] (*Vita dei campi*). 6.ª edizione . . 3
Per le vie. Nuove novelle. 3.ª ed. 3
I ricordi del capitano d'Arce. 2.ª ed. 2
Don Candeloro e C. 2.ª edizione 3
La Lupa; In Portineria; Cavalleria Rusticana, drammi. Edizione bijou. 4

Zendrini (Bernardino).
Pel centenario di Dante, ghirlanda di canti 1 5

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*